INSERZIONI
Gli inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un. postale) 51 — 30 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Minghetti e Raffaello

Dirò cosa che a molti sembrerà un paradosso: Marco Minghetti fu un vero artista della penna. Chi si accontentò di studiare i suoi libri scientifici ed economici, di seguire la sua carriera politica, di applaudire alle sue orazioni forbite ed eleganti, colui non conosce del Minghetti che la metà e forse meno. La parte migliore della sua mente e dell'animo suo conviene cercarla in quei libri ove lo scrittore si manifesta solo, e contempla gli alti e sereni ideali, sollevato al disopra di ogni preoccupazione, di ogni influenza dell'oggi.

Il merito del Minghetti, come presatore, è grande; quasi oserei affermare che egli fu economista e uomo di Stato per dovere, persuaso che ogni intelligenza dovesse rivolgersi alla meta comune di formare la nazione, a costo anche di violentarsi e di snaturarsi; ma fu scrittore per indole. Pochi seppero quanto lui dare eleganza e chiarezza alle materie più aride ed astruse, pochi, in tanto imperversare di importazione straniera, conservare quanto lui la schietta italianità di pensiero, di lingua, di stile. Quest'uomo che, come ben disse Giovanni Faldella, conobbe la potenza oratoria delle cifre, era un amante appassionato, assiduo dell'arte, vagheggiandola nella sua più completa estrinsecazione del bello, nelle opere pittoriche dei grandi maestri del secolo XVI.

Negli scritti d'arte del Minghetti egli ci appare sotto l'aspetto più vero, che sarebbe stato dominante in lui se nato in tempi di calma, che più o meglio avessero ozio all'arte. A complemento di tali scritti, pubblicati divisi e ad intervalli, sta un grosso volume col semplice titolo: *Raffaello.*

***

Vediamo anzi tutto che cosa il Minghetti si fosse proposto di fare. Più che la vita di Raffaello e l'esame delle sue opere, egli volle darci un quadro nel quale si riflettesse l'arte e la vita italiana in sul principio del 1500, colle cause che la prepararono e le conseguenze che ne scaturirono. Ottimo concetto il suo, anzi solo buono e possibile al giorno d'oggi, in cui è assodato che niun fatto sta da sè, tanto nell'ordine fisico quanto nell'ordine politico, morale ed intellettuale, e che il presentare isolati i culmini della storia si è un trarli dalla loro altezza. Quindi egli intese a raggruppare intorno a Raffaello la storia della pittura italiana prima e dopo di lui, da quando apparve Giotto e incominciò la salita verso la perfezione, ai Caracci coi quali trionfa la scuola eclettica, ultimo vanto dell'arte solidamente nostrana. Siccome poi l'arte non si sottrae alle influenza del tempo, così nell'orditure del suo lavoro diede largo campo alla narrazione dei fatti e alla descrizione degli uomini di quel tempo, comprendendovi la Corte di Urbino, le tragedie che funestarono per tanto tempo Perugia, Firenze che si dibatteva negli ultimi aneliti della libertà, la Roma maestosa, splendida, trionfante del Rinascimento, gli umanisti che al Cristianesimo sovrappponevano gli splendori pagani.

Nel campo da lui disegnato volle spiccassero le figure di Giulio II e di Leone X. Poi i fatti politici: la guerra causata dal trattato di Cambray, la *Lega Santa* e tutta la triste ilinde delle guerre franco-spagnuole in Italia sino alla soggezione della penisola agli stranieri. In ciò che concerne più specialmente Raffaello mirò ad appurare il vero, giovandosi o delle ricerche della critica moderna o di induzioni sue proprie, coll'aiuto delle quali scovrire la vita dell'Urbinate dalle false affermazioni e dalle leggende, e correggere il giudizio dato su molte opere. Mirava sovratutto poi a dimostrare falsa la teoria, pur tanto invalsa, secondo la quale si distinguerebbero tre momenti e tre maniere nell'arte di Raffaello. I tre momenti sarebbero: la dimora in patria, a Perugia, a Città di Castello, il soggiorno in Firenze e l'ultima stanza in Roma, ai quali momenti corrisponderebbero le tre maniere: la umbra, la fiorentina o la romana, quest'ultima suddivisa in due epoche, prima e dopo l'influenza degli affreschi di Michelangiolo. Il Minghetti intendeva dimostrare la falsità di una simile teoria. « Il mio giudizio — egli scrive — se contiene, a mio avviso, qualche parte di vero, ha però molto di artificioso e di insatto. Io intendo bene che codesto mutamento può essere riflesso e voluto dall'artista in un dato momento. In tal caso lo storico non può lasciar di notare il trapasso dall'una all'altra maniera; ma tale non è il caso di Raffaello, del quale può dirsi che noi veggiamo per grado e quasi per isfumature tutti i passaggi, dal *Sogno del cavaliere* sino alla *Trasfigurazione* che ci lasciò incompiuta nel 1520, quando moriva. Ed è evidente che alle successive sue mutazioni due cause cooperarono: il genio nativo e le circostanze esteriori, cioè la qualità dei pittori che egli ebbe via via occasione di studiare. Laonde venne accomodandosi mano agli esempi dei maestri, e modificò i suoi concetti e i suoi modi; ma ciò senza salti e senza recise interruzioni, sicchè può dirsi che dal principio sino alla fine svolse quel fare suo proprio che lo rende unico fra tutti i pittori. » (1)

***

Vastissimo e nobilissimo quadro! e il Minghetti ben dimostrò che non gli sarebbe mancata la forza di lumeggiarlo in ogni suo particolare. Tutti gli intenti ai quali ho accennato emergono chiaramente dalle pagine di questo libro. Sgraziatamente se in molte parti l'esecuzione fu pari all'idea, in altre non la raggiunse, e il lettore non tarda ad accorgersi che, quantunque il concetto sia unico, notansi qua e là certe dissonanze, certe sproporzioni, rivelanti come non tutta l'opera sia stata pensata nello stesso tempo. Di fatto l'autore ci avverte nella prefazione ch'egli si valse degli studi già pubblicati sui maestri di Raffaello, sui suoi scuolari e sulla sua dimora in Roma. Nessuno può far rimprovero al Minghetti di essersi servito di lavori propri nel rifarsi a trattare con maggiore ampiezza la stessa materia, ma il formare un libro nuovo con materiali vecchi è sempre pericoloso, nè mano un'arte finissima ed una cura minuta si riesce a nasconder le saldature.

Alcune parti sono accennate, non svolte, e l'autore tras conseguenze da fatti che sfuggono perchè toccati di volo, mentre sarebbe stato necessario porli in piena luce. La descrizione di Roma quando vi andò Raffaello si contiene in cinque pagine; non sono che pochi accenni sparsi, linee buttate alla lesta coll'intenzione di trarne una figura, la quale rimase meno che sbozzata, appunti per un lavoro tralasciato al primo stadio. Il Minghetti conchiude questo capitolo xiv colle parole: « Tal era Roma quando vi andò Raffaello; e certo una singolare impressione ci dovette riceverne nell'animo. Come già disse, Firenze era adatta a fornirgli tirocinio ed apparecchio: Roma sola poteva compiere la sua educazione artistica. Tanta grandezza di cose antiche e moderne non potè non agire fortemente sopra di lui, e sciogliendo il suo ingegno da quelle pastoie che per avventura lo tenessero ancora vinto, aiutarlo a salire più alto, e a cercare quelle composizioni così ampie e così svariate, che paiono riflettere la universalità della coltura romana » (2). Questa universalità della coltura non si trova nel capitolo. L'autore ne sentiva l'impressione potente nell'animo e, sperando di ripercoterla nei lettori, volle dare una sintesi potente, ma non riuscì che ad un'immagine sciabba.

***

Così ancora abbiamo alcune ricerche superficiali, altre mancano affatto. Dopo aver descritto i mirabili affreschi della sala della *Segnatura*, un vero poema del pennello, il Minghetti si domanda donde Raffaello, giovane allora di 25 anni, avesse attinte le cognizioni necessarie per la composizione di quelle pitture; respinta la supposizione che avesse fatto ricorso per suggerimenti all'Ariosto, conchiude che non dovè pensare a trovare fra gli umanisti e i letterati chi lo soccorresse nel suo bisogno. Questo è poco. Le relazioni di Raffaello cogli umanisti dovevano porgere argomento a più minute ricerche. Nella *Scuola d'Atene* Raffaello ritrasse sotto sembianze antiche parecchi contemporanei: così Archimede è il Bramante, Zoroastro forse Baldassare Castiglioni e fra i personaggi secondari si vollero riconoscere Francesco Maria della Rovere duca di Urbino, Federico principe di Mantova, il Perugino e il Sodoma secondo il Minghetti e lo stesso Raffaello. Gli anacronismi non facevan caso allora in pittura; Giulio II volle essere ritratto nella sedia gestatoria, proprio in quell'affresco ove è effigiata la punizione di Eliodoro, e Leone X che il pittore ponesse lui in luogo di San Leone nell'altro affresco ove è dipinto l'incontro di Attila col Papa. Pure gli anacronismi della *Scuola d'Atene* sono di altra fatta: non grossolani come questi, rivolti unicamente a compiacere i due pontefici, ma ispirati da un concetto storico ed artistico, dal desiderio di allacciare il mondo antico col mondo cristiano, sogno teologico del medioevo, sforzo filosofico ed artistico degli umanisti. Questo importava far conoscere, e il Minghetti ben poteva riuscirvi lavorandovi attorno con quell'acume che lo aiutò a trovar la ragione per cui Raffaello introdusse lo scomunicato Savonarola fra i teologi.

***

Scarse sono le notizie intorno agli studi del pittore in Roma ed alle sue relazioni coi grandi artisti che vi abitavano. Bene e giustamente l'autore purga Michelangiolo dalla taccia che alcuni gli apposero di aver sentito un'invidiuzza per Raffaello, ma poi si contraddice scrivendo che Michelangiolo fu geloso della crescente fama di Raffaello (3).

Troppo poco del pari è detto sulla Fornarina. Sta che non si possa accettare senz'altro quanto narra il Vasari o sugli amori e sulla causa della morte del sommo pittore; sta che la leggenda della Fornarina non appaia formata, col nome della donna amata, che nel secolo scorso; occorreva tuttavia dare uno studio completo sulla tradizione di questi amori, prima di rilegarne fra le fiabe la parte più popolare e più poetica. Noterò un'ultima mancanza. Raffaello architetto è presentato in iscorcio, di Raffaello scultore un cenno fuggevole, nulla di Raffaello scrittore, eppure il Minghetti ammette essere opera sua in relazione a Leone X intorno alla fabbrica di S. Pietro. Ma in compenso quante e sicure e grandi bellezze. Splendide sono tutte le pagine storiche, la descrizione delle lotte fratricide in Perugia fra gli Oddi ed i Baglioni, i caratteri, fatti da mano di maestro, di Giulio II, di Leone X e di Adriano VI. Bellissime le descrizioni delle pitture; vi si appalesa lo studio che il Minghetti dovette fare sulle pagine del Vasari, ma uno studio rivolto non all'imitazione, bensì a derivare nello stile proprio i pregi più notevoli dello scrittore aretino. Le ultime pagine sono fra le migliori; il modo col quale si determina la figliazione della scuola eclettica dalla scuola raffaellesca è nella sua brevità perfetto.

***

Riassumendo, è questa un'opera largamente e solidamente ideata, ma a cui fece difetto in qualche parte l'esecuzione. Abbonda ciò che potrebbe chiamarsi raccolta di materiali; il più scarso ciò che doveva essere dato dall'osservazione dell'autore. Abbiamo l'opera pittorica di Raffaello e i suoi tempi, non in tutto la mente sua; quello svolgersi sempre costante dell'ingegno alla ricerca dello stesso ideale, anche quando sottostava alle influenze altrui, veduto chiaramente dal Minghetti, non balza del pari chiaramente dall'esame che egli fa delle pitture di Raffaello. Colpa non di mancanza d'ingegno, o di studi, ma della tarda età cui pose mano a questo lavoro e del breve tempo in cui lo condusse a termine, forse incalzato dai presentimenti della morte, che la malattia da cui era tormentato gli faceva apparire più vicina.

Tal quale è, è questa pur sempre un'opera pregevolissima; se non basta a svelarci tutta la grandezza di Raffaello, basta a farcelo ammirare, e sovra tutto a far amare l'autore, anche da coloro che non approvano i suoi atti politici, non dividono le sue idee di governo.

G. C. Molineri.

(1) Pagine 72-73.
(2) Pag. 90.
(3) Pagina 202.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 15, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si adunò il Consiglio superiore per la revisione delle tariffe.

Presiedeva la riunione l'on. Perazzi.

Il Consiglio terrà un'altra seduta stasera.

Pare che il Consiglio disapproverebbe l'opinione del Governo d'imporre aggravi sull'erario per facilitare le tariffe relative al trasporto dei cereali e dei carboni, ammenocchè non vengano presentati altri dati statistici più sicuri di quelli risultanti finora dal nuovo esercizio ferroviario.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica assegnò il posto della **fondazione Carosso** per l'**Università di Torino** allo studente Giuseppe Bavetto.

Assegnò pure i posti nel **Collegio delle Provincie**, di fondazione regia, ai signori Costa Edoardo, Borsarelli Flavio, Bertelli Pietro, Garezzo Marcantonio, Parone Goffredo, Scribanto Angelo, Costa Carlo, Girola Edoardo, Giani Pietro, Armonetti Cesare, Caravadossi Emilio, Ferrandi Vincenzo, Boffi Angelo, Ferraris Francesco, Burzio Cesare, Verando Giacomo, Montagnini Teofilo, Renato Albino, Astore Angelo e Torasso Andrea.

I posti della **Fondazione Vandone** vennero assegnati agli studenti: Nazari Oreste, Panetti Edoardo e Garlandi Valerio.

I posti della **Fondazione Ghislieri** furono assegnati ai signori Magnassi Achille, Vesconi Camillo e Butti Attilio.

ROMA, 15, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — **Processo Lopez.** — La sala delle udienze è, oggi più che ieri, affollata.

Apertasi l'udienza entrano gli imputati coi ferri alle mani.

Essi furono condotti alle Assise in un carrozzone cellulare ordinario.

I fratelli Lopez vestono sempre elegantemente.

Il Viola ed il Bianchini vestono panni più dimessi.

Nelle tribune si notano molte signore.

Il *Presidente* invita Tommaso Lopez ad esporre quanto crede possa tornare a sua difesa.

Tommaso Lopez, con voce debolissima, domanda anzitutto un bicchier d'acqua. Quindi, avendo ripreso voce, ringrazia il presidente il quale gli usò cortesie negategli da un altro presidente di Corte d'assise. Vuole con ciò alludere a quello del processo d'Ancona.

Proseguendo quindi a parlare afferma che quando condusse il Viola in carcere egli ignorava che dovesse scontare la pena per un altro.

Nega di aver avuta intenzione di commettere un falso quando sottoscrisse i registri delle carceri.

Il *Presidente* gli contesta la sua affermazione ricordandogli lettere da lui scritte in cui si accennava alla responsabilità incontrata favorendo la sostituzione di persona.

Lopez a queste parole tace.

Filippo Lopez fa una narrazione tentrale ed enfatica del fatto che diede origine al processo.

Nella sua esposizione cita persino Vico e Machiavelli.

Protesta pel carcere preventivo che gli si fece soffrire. Si dichiara estraneo al fatto che gli si addebita.

Afferma che la sostituzione di persona venne immaginata da certi Pierantoni, parenti del senatore omonimo. *(Commenti, rumori)*

Il *Presidente* richiama l'accusato all'ordine.

Gli altri due imputati, Viola e Bianchini, confessano il reato, malgrado le proteste dei due fratelli Lopez.

ROMA, 15, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Il Re ha inviata una copia della *Divina Commedia* col commento di Tullio di Ricaldone, alla Biblioteca municipale di Trento.

— La *Tribuna* dice che i membri dell'Opposizione non interverranno stasera all'adunanza indetta da Biancheri per la Giunta delle elezioni.

— La Commissione del Senato che deve prendere in esame il progetto di legge è composta dagli onorevoli Saracco, Canizzaro, Pacchiotti, Moleschott, Ghislieri, Bejocchi, Celesia, Vitelleschi e Caracciolo.

ROMA, 15, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Stasera l'on. Biancheri, presidente della Camera, ha convocato diversi membri della Giunta per le elezioni per tentare una composizione degli screzi avvenuti per gl'incidenti della seduta di ieri.

La *Tribuna* dice però che nessun deputato di Opposizione interverrà a questa riunione.

Intanto durano le trattative per acquetare i malumori, che sono vivissimi specialmente contro gli onorevoli Ercole e Salani, accusati d'indebite ingerenze.

— L'Opposizione è convocata per domani al tocco.

— La Commissione pel concorso dello Stato nella difesa delle coste in territorio di Recanati ha nominato a suo presidente l'on. Favale.

— La Commissione pel progetto di legge relativo al trasporto delle ceneri di G. Rossini da Parigi in Santa Croce a Firenze, ha eletto a presidente l'on. Zanardelli.

— Il Consiglio delle tariffe, radunato oggi, approvò la relazione dell'on. Delvecchio sul tema della concorrenza fra le Ferrovie e le Società di navigazione.

Il relatore conchiuse propugnando la libertà di concorrenza.

Si approvò pure la relazione del membro Marchesini sull'indennità da darsi al commercio in casi di interruzioni ferroviarie.

La relazione circa il ribasso delle tariffe deve ancora essere corretta.

Si crede che non si verrà ad alcuna conclusione a questo riguardo.

— Il tenente-colonnello di stato maggiore Milon di Vernillon si recherà, coi primi di gennaio, a Massaua per assumere il posto di capo di stato maggiore che colà gli fu assegnato.

— Il Ministero della guerra ha instituito a Roma un corso libero di lingua russa.

Vi saranno inscritti gli ufficiali che ne faranno richiesta.

L'insegnante è borghese.

— Venne stabilito l'itinerario per il viaggio del Principe ereditario.

S. A. si recherà a Damasco, Gerusalemme, Aleppo, Jaffa, Molca e Smirne.

— Si dice che la Duse si recherà a Parigi per rappresentarvi l'*Abbadessa di Jouarre*, di Ernesto Renan.

— La via di Roma che verrà intitolata col nome del Minghetti sarebbe il prolungamento che dalla via del Tritone conduce al Corso.

— Il generale garibaldino Galletti versa in gravissimo stato.

ROMA, 16, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera si tenne l'annunciata riunione dei membri della Giunta per le elezioni nelle sale della Presidenza della Camera.

Presiedeva la seduta l'on. Biancheri, al quale era dovuta l'iniziativa della convocazione.

Gli onorevoli Crispi e Nicotera, che rifiutavano di prender più oltre parte ai lavori della Giunta, pregati personalmente dall'on. Biancheri, intervennero alla seduta.

L'on. Cairoli si astenne.

Nicotera, prendendo la parola fra i primi, protestò per la condotta dei ministri, i quali parteciparono e decisero della votazione contro l'approvazione dell'elezione Leali, che si trovava nelle medesime condizioni di quella di Capoduro, stata approvata.

Fortis affermò l'impossibilità che la Giunta continui a funzionare, essendosi mostrata partigiana.

Biancheri dichiarò che se la maggioranza dei membri della Giunta si dimetteva, egli si sarebbe ritenuto colpito nella sua autorità presidenziale, e quindi sarebbe stato costretto a prendere una grave risoluzione.

Si convenne in via transitoria di dar corso alle deliberazioni della Giunta già prese alla quasi unanimità.

Dopo le vacanze natalizie si deciderà definitivamente *sul quid faciendum*.

— Sono giunti a Roma il principe Gerolamo Bonaparte e suo figlio Luigi, provenienti da Torino.

— Si commentano assai le cattive parole del Senato francese a riguardo del trattato di commercio coll'Italia.

ROMA, 15 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 15 dicembre.*

Presidenza Durando.

PISSAVINI chiede l'urgenza pel progetto di legge: *Concessione pel Consorzio dell'Università di Pavia e per l'assetto degli istituti scientifici* ieri presentato dal ministro della pubblica istruzione.

L'urgenza è ammessa.

Il PRESIDENTE partecipa la composizione della Commissione per l'esame del Codice di igiene pubblica. Essa è composta dei senatori Saracco, Canizzaro, Moleschott, Pacchiotti, Ghiglieri, Brioschi, Celesia, Vitelleschi e Carnevalio di Bella.

Il senatore TENERELLI presta giuramento.

Si continua la discussione delle *Modificazioni alla legge per l'istruzione superiore.*

VILLARI dichiarasi favorevole all'istituzione della Facoltà filosofica purchè in condizioni tali da renderne possibile, florida e vigorosa l'esistenza. Dichiarasi contrario all'istituzione di una Facoltà politecnica.

CANNIZZARO benchè un tempo favorevole alla fusione della Facoltà fisiche in una sola, rinunziò a questo concetto dopo le dichiarazioni del ministro Coppino che i professori, essendo stati interrogati, si dichiarano contrari, perchè la fusione peggiorerebbe le condizioni degli studi.

CREMONA, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale del Senato rinuncia al grande concetto della fusione delle Facoltà di filosofia, lettere e fisico-matematica in una grande Facoltà; ne sarebbe stata conseguenza rinunziare a tutto questo progetto e così anche alla parte buona della riforma. Difende il concetto della Facoltà filosofica che fa buona prova in Germania, rendendo necessario il contatto fra tutte le branche dello scibile. Respinge le obbiezioni di Villari all'istituzione di una Facoltà politecnica che egli propugna come atto di giustizia, essendo equo che infine scienze matematiche entrino in grembo delle Università. Quanto alla Facoltà filosofica, dichiara che l'Ufficio centrale insiste nel rinunziare, lasciando libero ciascun membro isolatamente di votarla o meno.

Il ministro COPPINO ritiene non potersi dipendere dall'istituzione d'una Facoltà filosofica la floridezza avvenire delle nostre Università. Conferma che gli insegnanti interpellati si mostrano ostili a tale istituzione, di cui dimostra l'impossibilità con quelle condizioni che sarebbero volute dal proponente Moleschott. Associasi al relatore nel propugnare l'istituzione della Facoltà politecnica.

MOLESCHOTT desiste dalla prima parte del suo emendamento, del quale Saracco chiede facciasi votazione per divisione. — Approvasi, con modificazione di Canzoni, accettata dal ministro e dall'Ufficio centrale, la prima parte dell'articolo terzo del testo ministeriale che istituisce una Facoltà politecnica. Respingesi la seconda parte dell'emendamento Moleschott, che propone l'istituzione di una Facoltà filosofica.

GIORGINI propone un emendamento abbracciante l'ultima parte dell'articolo terzo, nonchè l'articolo quarto e quinto. Sospendesi la discussione su detti articoli, riunendosi l'emendamento Giorgini all'Ufficio centrale.

MOLESCHOTT propone un articolo che ripeta la dichiarazione contenuta nella legge Casati che le Università hanno per oggetto non soltanto l'insegnamento, ma anche la ricerca scientifica e la produzione letteraria, ma ritira la proposta dopo le osservazioni e dichiarazioni di PACCHIOTTI, di CREMONA e del ministro COPPINO che ritiene concetto resta impregiudicato all'articolo sesto che regola la formazione del ruolo in ciascuna Facoltà.

SECONDI propone un emendamento tendente, ad estendere a tutte le Università la facoltà di aggiungere il detto ruolo alle altre cattedre non secondo lo svolgimento scientifico didattico ma secondo il numero degli studenti, ma tenendo conto dei bisogni regionali e dell'opportunità di acquistare professori specialisti eminenti.

PACCHIOTTI, deplorando l'interpretazione datasi in taluna Università al concetto espresso dall'articolo sesto, domanda all'Ufficio centrale esplicite dichiarazioni in proposito.

Rinviasi l'emendamento SECONDI all'Ufficio centrale.

Levasi la seduta alle ore 6.

ROMA, 15, mercoledì, *ore* 3,45 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta viene aperta, colle solite formalità, alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono in numero esiguo.

Dei ministri sono presenti gli on. Ricotti e Robilant.

CAVALLETTO domanda che si dichiari l'urgenza pel progetto di legge relativo all'*erezione di un monumento a Minghetti in Roma.*

L'urgenza è approvata.

MARIOTTI presenta la relazione sul progetto di legge per la *traslazione delle ceneri di Gioacchino Rossini da Parigi a Santa Croce in Firenze.*

Si riprende la discussione sul **bilancio del Ministero della guerra.**

(Agenzia Stefani)

CAVALLETTO, unendosi a Corvetto, raccomanda che si provveda d'impiego i sott'ufficiali usciti dall'esercito dopo 12 anni di servizio; che i migliori la condizioni degli scrivani locali, e che si adoperi maggiore cautela nella scelta degli ufficiali superiori della milizia territoriale. Riferendosi poi al discorso di Rudinì, riconosce essere stato ispirato a patriottismo; ma osservando che le sue parole facevano credere l'esercito difettoso nell'ordinamento e nello spirito, espone le ragioni per cui l'oratore non divide siffatta opinione, ma nutre la massima fiducia nel sentimento, valore e disciplina dei nostri soldati e in tale fiducia lo confermano gli esempi antichi e moderni.

PELLOUX, riferendosi ad appunti fatti da alcuno sull'ordinamento dell'esercito del 1882, dimostra come esso rispondesse al bisogno, oggi riconosciuto da tutti, e aumentasse l'esercito in guisa che vent'anni fa si sarebbe creduto una follia. Considera la forza dell'esercito, in cui ripone la fiducia medesima di Cavalletto. Bisogna però occuparsi delle condizioni morali e materiali dei soldati al momento che si trovino di fronte ad altro esercito; quindi estendere la restrizione, circa al matrimonio, ai soldati in congedo limitato, e mettere in assetto la Cassa militare. Chiude esprimendo la massima fiducia nella disciplina e nel morale dell'esercito.

CHIALA propone il seguente ordine del giorno: « Il ministro delle finanze è invitato a disporre presso la Corte dei conti per l'esecuzione efficace del controllo nelle nuove nomine ad impieghi civili in ossequio alla legge 8 luglio sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito. »

ARBIB considera due ipotesi del problema militare, cioè: il caso di guerra con una della Potenze vicine e il caso di guerra in cui l'Italia fosse alleata con altre Potenze che avessero i medesimi interessi, e dimostra in ambedue l'esercito essere preparato. Osserva per altro che la preparazione dei minuti particolari non basta a vincere, nè alla mancanza di essi devesi attribuire la disfatta di Custoza: ma occorre un cuore gagliardo, intrepido e formidabile, la volontà di vincere.

BARATTIERI in attesa delle risposte del ministro alle domande rivoltegli, dimostra la necessità di educare l'esercito alla offesa come alla difesa. Enumera le buone qualità degli ufficiali e soldati animati da sincero patriottismo.

Crede possa diminuirsi il numero dei sott'ufficiali escludendo i mediocri. Approva le chiamate della milizia mobile e territoriale, mostrandone i vantaggi. Conclude esortando a non risparmiare cure e spese per l'esercito, perchè esso farà il suo dovere e risponderà alla fiducia della nazione.

ALBINI dichiara che approverà l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, col quale si sollecita il compimento delle difese della Spezia dal lato di mare, non perchè deputato di quel Collegio, ma per convincimento della necessità di tale compimento. Non sollevò come Turi la questione della cinta, ritenendo questioni tecniche che non possono risolversi dalla Camera; pure raccomanda al ministro di procurare di temperare la durezza delle conseguenze derivanti alla città di Spezia dalla cinta anche più ristretta di prima. Raccomanda che sospendansi i nuovi studi, e in base agli esistenti si affrettino i lavori. Raccomanda la costruzione della ferrovia Parma-Spezia, di grande importanza strategica, e l'accordo dei ministri della guerra e della marina per la difesa delle piazze marittime.

TURI non volera interloquire, ma, chiamato in questione, dichiara che lo scopo della sua interpellanza fu di richiamare l'attenzione della Camera sulla sospensione dei lavori delle fortificazioni per intraprendere il muro di cinta. E lieto che il ministro ne abbia ora cambiato il profilo. Mantiene tutti i suoi apprezzamenti in proposito, ma afferma di non aver portato la questione tecnica, nè pronunciato frasi, che si fece credere offensive pel ministro, ciò che non sarebbesi permesso come militare, deputato e gentiluomo.

MARSELLI gode di questa spiegazione, poichè a lui alluse Turi e aggiunge che le frasi e gli scritti passano e gli uomini restano coi servizi resi o che possono rendere al Paese.

RICOTTI accetta la spiegazione di Turi, ma rettifica dati e cifre sui lavori della Spezia.

Replica TURI, indi RICOTTI e DI RUDINÌ.

Si annunziano interrogazioni di PANTANO sulle *nuove costruzioni e sull'andamento dell'esercizio delle ferrovie in Sicilia;* di MARIN sul *vagantino nelle provincie venete;* di PLACIDO ed altri sulla *possibilità d'inquinamento delle sorgenti delle acque del Serino.*

Levasi la seduta alle ore 6,45.

BORSA UFFICIALE.
16 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 102 47 1/2.

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. —

Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri.

Apertura:
83 90, 110 37 1/2, 102 37 1/2
21107, 100 7/8, 805.

Corsi della chiusura ufficiale:
86 70, 88 92 1/2, 110 40, 102 90.
2173, 100 11/16, 804.

Ultimi corsi della sera:
86 70, 83 85, 110 32 1/2, 102 17 1/2
2113, 100 5/8, 803.

I telegrammi particolari dicono che ieri sera le disposizioni del mercato erano cattive, e che ciò proveniva dai riporti carissimi che si facevano a Londra per cui vennero mandati a Parigi molti ordini di vendita. L'origine poi di questo malessere della Borsa inglese viene, a quanto pare, dallo stato di crisi in cui si trova il mercato finanziario americano.

Riguardo all'Italiano si aggiungono i realizzi della Rendita a premio state ritirate e che pesarono naturalmente sui corsi. Per fortuna che attesa il basso prezzo della risposta molti premi furono rifiutati. Si fecero ieri dei riporti per fine mese a 14 centesimi. Inutile aggiungere che la debolezza della Borsa fece tornare in scena la malattia dell'imperatore; quante operazioni ha già fatto la speculazione di Borsa su quella preziosa esistenza!

Ore 12. — Le voci continuano le buone disposizioni. La nostra Borsa non vuol credere alla malattia dell'imperatore di Germania, considerata ormai come un artificio di speculazione.

Rendita fine corr. 102 77 1/2 e 102 72 1/2.
Rendita contanti 102 55 a 102 50.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Banca N.	2283 —,	Subal.-Mil.	258 —, 255 50
Mobiliare	1085 —, 1084 —	Ind. Comm.	293 50, 292 50
R. Torino	908 —, 906 —	Esquilino	309 50, 308 50
Tiberina	707 50, 706 50	Lane	428 —, 426 —
Meridion.	810 —, 808 —	Cartiera	545 —, 544 —
Mediterr.	697 —, 696 —	Ferrovie	333 50, 332 50
R. Sconto	435 —, 434 —	Acciaie	639 —, 637 —
Cred. Tor.	329 —, 325 —	Ciriè	285 —, 284 —
Fond. Ital.	417 —, 416 —	Cr. Merid.	509 —, 507 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 15, *ore* 12,30 *pom.*

Mercato con affari più estesi e prezzi fermi; le qualità asiatiche molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	1ª qualità	fr.	63
» piemontesi	10/12	qual. class.	»	63
» »	10/12	2ª qualità	»	59
» italiane	12/14	1ª »	»	60
» »	10/12	2ª »	»	58
Trame Cevenni	20/24	1ª »	»	64
» »	20/24	2ª »	»	62
» piemontesi	20/24	2ª »	»	64
» italiane	24/26	1ª »	»	66
» » »	20/24	3ª »	»	59
» giapp. lav. ital.	28/32	2ª »	»	59
» cineri lav. italiana	40/45	1ª »	»	54
Organzini francesi	24/26	2ª »	»	68
» »	24/30	3ª »	»	62
» piemontesi	20/24	1ª »	»	68
» »	20/24	2ª »	»	66
» ital. lav. franc.	18/20	1ª »	»	67
» » »	20/24	3ª »	»	61
» ital. lav. ital.	18/20	1ª »	»	66
» cinesi » »	36/40	2ª »	»	54

Solito condizioni di piazza.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Tasse di bollo — Avvisi al pubblico per rivendita di francobolli e cartoline postali. — La pubblicazione degli avvisi per la *rivendita dei francobolli e cartoline postali* devesi considerare come fatta nell'interesse del pubblico servizio, e quindi con esenzione dal bollo, a senso dell'articolo 21, n. 2 della vigente legge 13 settembre 1874, sia che detti avvisi vengano affissi al pubblico dall'ufficio postale, ovvero dai rivenditori all'uopo autorizzati. E l'esenzione stessa deve pur essere estesa agli avvisi per rivendita di carta bollata e di marche da bollo. Gli agenti incaricati di sorvegliare l'esenzione della legge sul bollo non possono quindi rilevare le contravvenzioni sugli affissi anzidetti. Così dispose la Direzione generale del demanio con circolare 12 aprile 1886.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Circolo di pionieri d'Arma. — Adunanza straordinaria per venerdì, 17 corrente, alle ore 8 pom., nei locali del Circolo, Corso Vittorio Emanuele, n. 66.

Società fra Commessi ed Apprendisti. — Assemblea generale per la sera del 17 corrente, alle ore 8.

BORSE e COMMERCIO

dicembre	15 Genova.	15 Milano.	15 Firenze.
Rend. Italiana cont.	102 62 03 — —	102 60	102 60
» » f.m.	102 60 95	102 90	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2395-00	— —	— —
» Credito Mobil.	1099-99	— —	1087 50
» Ferrovie Merid.	312 311	310 —	310 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	306 307	306 307	307 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1307 —
» Banca Gen. Roma	— —	786 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1317 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	313 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	318 50	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	354-50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 95
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	26 19
» Parigi - vista	— —	— —	100 87 5
» » lett.	— —	— —	— —

Vienna, 15		Berlino, 15	
Mobiliare	295 80	Mobiliare	478 —
Lombarde	105 50	Austriache	409 50
Banca Anglo-Austr.	118 25	Lombarde	172 —
Austriache	251 —	Cambio su Londra	20 23 5
Banca Nazionale	901 —	Rendita Italiana	100 10
Napoleoni d'oro	9 93	Mediterranea	118 80
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 52	Rendita Turca	14 80
Lire Italiane	49 35	Prestito Russo	97 77
Cambio su Londra	128 65	Prest. Orient. Russo	56 60
Rendita Austriaca	83 40	Argent. per chil.	100 —
Id.	83 02	Dopo Borsa	478 —
Unionbank	221 —	Id.	409 —
Rend. Austr. carta	102 25	Id.	172 50

Londra, 15		Londra, 15	
Consolid. Inglese	100 11/16	Consolid. Inglese	100 5/8
Rendita Italiana	100 5/8	Rendita Italiana	100 3/4
Spagnuolo	68 1/16	Argento fino	46 3/8
Turco nuovo	15 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	50,000
Egiziano del 1863	75 1/4		
Ritirato dalla Banca d'Inghilt. L. ster.			50,000

Il mercato del vino. — Torino, 12 dicembre.

L'importanza del nostro mercato del vino si tiene sempre, poco più poco meno, nelle stesse medesime proporzioni. Nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 6 al 12 dicembre corrente, il quantitativo del vino presentato alla vendita fu di quattrocentotrentatre ettolitri, di cui quattrocentotrentadue ettolitri andarono venduti e quarantanove ettolitri rimasero invenduti sul mercato.

Il venduto si compone delle seguenti partite:

Barbera	Ettol.	57
Grignolino	»	29
Bonarda	»	35
Freisa	»	112
Viaggio	»	219
Totale	Ettol.	452

sui quali pochi ettolitri, 4,05, furono venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'importo daziario accordati alla riesportazione.

Le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario d'Asti: Roatto, Belveglio, San Damiano, Portacomaro, Cocconato, Camerano, Tigliole, Scurzolengo, Montechiaro, Albugnano, Canterano e Mongardino.

Dal Circondario di Casale: Camagna, Montemagno, Cerrico, Piovà, Viarigi, Ceresetto, Grazzano, Ottiglio e Murisengo.

Dal Circondario d'Alba: Castagnito, Moiserto, Priocca, Montà, Montiglio, Nelve, Corsiolo, Govona e Canale.

Dal Circondario di Torino: Bruino, Moncucco, Marentino, Baldissero, Arignano, Verrone, Moriondo, Bardassano, Rivalba e Castelnuovo.

Riguardo ai prezzi non troviamo che una piccola variazione nelle qualità inferiori. Le prime qualità continuarono difatti a trattarsi come nelle precedenti settimane, da L. 52 a L. 60 all'ettolitro, in media L. 56. Per contro le seconde qualità, in luogo di L. 44 e 50, si negoziarono da L. 48 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro.

Quindi le medie generali risultarono alquanto più deboli, cioè di L. 51 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta sul mercato, e, dedotte L. 9 all'ettolitro per il nove decimi dell'imposta daziaria, bonificati alla riesportazione, L. 42 all'ettolitro e L. 21 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In generale le notizie sul mercato vinicolo da tutte le parti d'Italia sono poco confortanti per i proprietari ed i detentori dei vini. Si vorrebbe vendere, ma i compratori mancano, ed i pochi che si presentano pretendono sempre nuovi ribassi.

Anche il movimento che ebbe luogo questa settimana nei magazzini generali (docks di Torino) prova che le vendite si rendono sempre più difficili. Difatti le entrate dal 6 al 12 dicembre furono molto maggiori delle uscite. E così il deposito aumentò e non si potrà diminuire che facendo delle concessioni sui prezzi.

Rimanenza al 5 dicembre	Ettol.	2216 41
Entrata	»	1793 68
	Ettol.	4010 01
Uscita	»	352 12
Rimanenza al 12 dicembre	Ettol.	3660 02

CAVALLERMAGGIORE, 13 xbre. — Frumento 1 qual. L. 17 45 — Segale 11 40 — Riso 00 00 — Meliga 11 00 — Miglio 00 00 — Patate 1 10 — Legna forte 0 80 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 55 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1 qual. 8 00 — Id. 2 q. 7 00 — Id 3 q. 6 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 00 — Ova 1 05 — Trifoglio 00 00 — Pecore per capo 00 00.

NUOVA YORK.	11 xbre	13 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	3 05 a 3 25	3 05 a 3 25
Frum. disponib. dollari	0 90 1/2 k.	0 90 — k.
Id. xbre »	0 90 — »	nominale
Id. gennaio »	0 90 3/4 »	0 90 3/8 »
Id. febbraio »	0 91 5/8 »	0 92 — »
Id. primav. »	0 94 — »	0 93 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/2	48 1/4

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	13 xbre	14 xbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente xbre	» 22 75 a — —	22 75 a 23 —
Consegna genn.	» 22 — a 23 25	23 — a 23 25
Gennaio febbraio	» 23 25 a 23 50	23 — a 23 25
4 primi	» 23 50 a 22 75	22 25 a 23 50
4 da marzo	» 24 — a 24 25	23 75 a 24 —
	calme	sostenuto

Stagionatura seta. — Torino, 15 dicembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione esatta della Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	6	503 13	Organzino	2	159 30
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	2	197 41	Greggia	6	223 60
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	8	730 80	Totale	8	382 90
Id. pel mese	277	26016 34	Id. nel mese	60	

DA MONTECITORIO

Il decentramento regionale di Marco Minghetti.

14 dicembre.

(Camera) — Con ragione voi avete riaffermato che il miglior omaggio da rendere alla memoria degli uomini insigni si è quello di tesoreggiarne gli insegnamenti.

Perciò ieri, dopo avere accompagnato alla stazione la venerata salma di Marco Minghetti, ho voluto cercare negli atti parlamentari le sue relazioni sull'ordinamento regionale, che possono venire in taglio nella discussione della riforma comunale e provinciale.

Il progetto di questa riforma, ripresentato dal ministro Depretis, salvo che per lo allargamento del suffragio amministrativo, tralascia le più necessarie ed ovvie innovazioni per l'ordinamento delle autonomie locali.

Ed in compenso ne regala l'aborto della Giunta amministrativa, vero tumore di burocratico dottrinarismo.

Piuttosto che accogliere tale organo inutile e vizioso, devesi pensare a regolare l'amministrazione dicentrata secondo le tradizioni storiche e naturali dei nostri paesi. Credo lo abbia detto vivacemente parecchi giorni or sono, nel suo ufficio, un vostro intimo amico e mio.

Ora è bello riscontrare, fra i primi documenti parlamentari dell'Italia unita, i disegni di legge per una logica circoscrizione amministrativa del Regno.

Il documento n. 1 è l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e quel discorso del 18 febbraio 1861, in cui Vittorio Emanuele diceva ai senatori e ai deputati: « *Nelle attribuire le maggiori libertà amministrative* » a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi, vegliereste perchè l'unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata. »

Il documento n. 2 è la relazione sul progetto di legge, per cui Vittorio Emanuele II assumeva per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Succedono disegni di leva ed altri provvedimenti di necessità od equità urgente.

Ed al n. 7 si era già al progetto presentato dal ministro dell'interno Minghetti, nella tornata del 13 marzo 1861, sulla *Ripartizione del Regno ed autorità governative*.

Così, mentre la nazione si fondava nella sospirata unità, cercando di mantenervela salda colla integrità della forma politica, dell'esercito e della finanza, d'altra parte si cercava di utilizzare nelle giuste proporzioni delle amministrazioni locali le buone idee della scuola federale illustrata dal Ferrari, dal Cattaneo e poscia da Alberto Mario.

Mediante l'eclettismo italiano, che il Gioberti avrebbe detto di circuminsessione pelasgica, si armonizzavano i principii unitarii e la tradizione federale.

« L'ordinamento del Regno — esordiva il Minghetti nella sua relazione — deve avere per base la ripartizione territoriale. »

Egli richiamava, per omaggio alla tradizione italiana, la legge del Regno italico dell'8 giugno 1805 e le leggi napoletane del 1° maggio 1816 e 16 aprile 1819.

Ed analizzando la distribuzione territoriale, vi scorgeva a prima giunta i Comuni.

« Il Comune, — egli diceva, — è la prima e la più semplice associazione delle famiglie aventi interessi intimi e quotidiani fra di loro. Esso deve liberamente amministrarsi, salva quella vigilanza che nella legge relativa sarà indicata.

« L'altra aggregazione, parimenti naturale, è la Provincia, la quale ha origine pur essa da interessi comuni di un ordine più complesso e dalle tradizioni.

« Se vi ha paese in Europa dove la Provincia formi un ente spiccato e, direi quasi, necessario, o per ragione geografica, o per ragione storica, ella è veramente l'Italia. Ivi, intorno alla città, quasi intorno a nucleo di cristallizzazione, poco a poco si agglomerarono i Comuni minori e rurali, e strinsero vincoli che non si possono nè disgregare fra loro, nè confondere con altri. Erra dunque chi crede potersi la Provincia italiana artificialmente delineare ed ingrandire ad arbitrio secondo le opportunità; essa è, a mio avviso, già costituita dalla geografia e dalla storia, salve poche rettificazioni. »

Ciò che il Minghetti così nettamente delineava per la fisionomia della Provincia devesi razionalmente intendere di quell'aggregato che chiamavasi Provincia negli Stati Sardi ed ora chiamasi Circondario.

Infatti si riconosce per la storia, per le abitudini, per le affinità naturali e per la stessa denominazione battesimale imposta dalla tradizione, un'entità speciale nel nostro Canavese, nel Monferrato, nell'Agro Vercellese, nell'Agro Novarese, nella Lomellina, nella Valle d'Aosta, nell'Ossola, nella Valsesia, ecc., che corrispondono ad antiche *provincie* subalpine, con circondari nel Regno d'Italia.

Fra la Provincia naturale e il Comune, il Minghetti, sebbene di malincuore, collocava transitoriamente qualche minore Circondario con un viceprefetto per rapporti di polizia; dati i disagi di comunicazione fra le parti di una stessa Provincia, tali Circondari troverebbero la loro figura acconcia negli attuali Commissariati veneti, da abolirsi, come tutti gli organismi inutili ed arbitrari.

Perciò sono pure da abolire le cosidette Provincie attuali, quasi tutte di circoscrizione artificiosa, in pieno contrasto con le esigenze naturali e storiche.

Per le Provincie bisogna ritornare all'antico insegnato dalla natura e dalla storia e rifarle come, a ripetizione del Minghetti, erano una volta « non artificiali nè sorte a caso, ma un portato della storia ed un risultato di interessi veraci. »

E da un organismo storico e naturale bisogna, senza imbarazzi, salire ad un altro organismo storico e naturale, la regione.

Notava il Minghetti: « Le Provincie italiane furono sinora aggregate in riparti più vasti che ebbero centro in alcune città cospicue per popolazione, per ricchezza, per arti, per tradizioni e per splendore. Il moto nazionale d'indipendenza e d'unificazione ha per sempre annullata la personalità politica degli Stati, e noi dobbiamo fare tale opera che nulla possa mettere a repentaglio quell'unità, che fra tanti pericoli e fra tante difficoltà abbiamo acquistata. Ma la unità politica importa essa necessariamente l'unità amministrativa? Le istituzioni peculiari, che fiorirono nei vari Stati d'Italia, i regolamenti propri di ciascuno debbono anch'essi assimilarsi e pareggiarsi? Quelle tendenze, quelle abitudini, quegli interessi, che erano stabiliti intorno ai centri predetti, si possono distruggere? O hanno una ragione vera di esistere nell'organismo italiano? E, dato che si possano distruggere, è opportuno farlo immediatamente? Non vi devo essere un periodo di transizione, nel quale (unificato tutto ciò che è sostanziale: la politica, le armi, la finanza, la legislazione) la parte amministrativa e, dirò così, tutto l'accessorio duri con quella varietà che si attempera all'indole diversa dei popoli ed alle loro presenti usanze? Io credo di sì, e credo che l'imporre subito e dappertutto le identiche forme ed i medesimi regolamenti recherebbe gravi inconvenienti e susciterebbe gravi ripugnanze, senza corrispondente profitto. Ma questa varietà non può lasciarsi alle singole Provincie, perocchè sarebbe un portare l'anarchia nell'amministrazione, sarebbe un rinvertire al periodo di maggior divisione italiana, e nuocerebbe alla unità del sostrumale, a quella meravigliosa concordia con cui gli Italiani pronunciarono che in uno Stato unico potevano trovare soltanto la forza, la prosperità e la durevole pace.

« La regione adunque, quale noi la concepiamo — soggiungeva il Minghetti — potrà tornare accetta a coloro che veggono in essa una naturale varietà destinata a conservarsi ed a cooperare con bella armonia all'unità nazionale, ed a coloro che vagheggiano come fine anche l'unificazione amministrativa, ma non possono chiudere gli occhi sulle difficoltà che questa unificazione incontrerebbe d'un tratto. »

Per circoscrivere le regioni, il Minghetti osservava doversi avere a calcolo:

1. L'elemento geografico;

2. L'elemento storico e la consuanza di leggi avute per lungo tempo, che hanno creato abitudini ed interessi;

3. Le inclinazioni delle popolazioni.

Noi, che vediamo nella regione una *naturale varietà destinata a conservarsi ed a cooperare con bella armonia all'unità nazionale*, esamineremo in seguito la competenza regionale, secondo i disegni proposti dal Minghetti, affinchè la nostra Nazione, come si esprimevano Cattaneo e Mario, non rimanga un monolito immobile, ma sia un corpo libero nelle sue naturali articolazioni.

Dalla città di San Marco

Beneficenza — I barcaiuoli. Luce elettrica.

14 dicembre.

(Como) — Coll'avvicinarsi della brutta stagione la nostra popolazione sente ognor più le tristi conseguenze dei danni avuti lo scorso estate causa l'epidemia, fortunatamente morta e seppellita. Alla miseria di quest'inverno pensò l'illuminata e generosa filantropia dei nostri Sovrani, i quali lo scorso estate, prima di partire da Venezia, lasciarono al prefetto quarantamila lire, parte delle quali furono già distribuite a varie riprese.

Ma nuovo segno di squisita e profonda carità, di gentile e pietoso cuore di madre diede l'augusta Regina Margherita, mettendo a disposizione del prefetto dodicimila lire, perchè, durante quattro mesi di inverno, fossero raccolti e mantenuti 250 fanciulli più poveri e malaticci, dai tre agli otto anni, con preferenza per coloro le cui famiglie furono colpite dal colera.

Questi asili invernali « Regina Margherita » sono già in attività e procedono regolarmente. I duecentocinquanta fanciulli sono ripartiti tra dodici Istituti. Ed una Commissione sorvegliatrice attende perchè ricevano il miglior trattamento possibile.

Il « *Benedetta la nostra Margarita* » col quale il popolino saluta sempre l'amata Sovrana irrompera oggi più che mai dal profondo del cuore di tante madri, che vedono anche per quest'inverno assicurata l'esistenza alle loro creature.

***

Tra le classi più misere della popolazione, fra quelli che più hanno sofferto e soffrono causa sempre quel brutto signore sono per certo i barcaiuoli, che vivono tutto l'anno coi guadagni dell'estate. Per non tormentare le loro tristi condizioni economiche, la Giunta, con lodevole pensiero, proporrà al Consiglio comunale l'esonero a loro favore del pagamento della tassa traghetti 1885-86. Proposta che non si dubita sarà accolta senza alcuna opposizione. E sarebbe pure da accogliersi favorevolmente la proposta dell'*Adriatico*: di togliere affatto quella tassa, che, di penosa esazione, in un bilancio d'entrata di quasi quattro milioni rappresenta la somma di poco più di cinquemila lire!

Intanto si è già provveduto in parte ai pensieri dei poveri capi di famiglia pel mantenimento degli. E ciò col dispensare il pane ai fanciulli che frequentano le scuole comunali. Si procurarono azionisti che vennero a concorrere ad una così ben intesa disposizione, ed oggi vengono distribuiti novecento pani ai poveri fanciulli delle elementari.

***

Sembra davvero che la nostra città, seguendo l'esempio di molte consorelle, sarà tra breve illuminata a luce elettrica.

Una Società composta delle ditte Mende Ernst di Torino, Alberto Treves e Carlo Walter di Venezia — quest'ultimo proprietario dell'*Hôtel Britannia*, da molto tempo illuminato a luce elettrica, che ora pure fornisce alla Fenice — presentò oggi alla Giunta un progetto per attuare l'illuminazione elettrica a Venezia.

Nel corso d'un anno è il secondo o terzo progetto per l'illuminazione elettrica che viene presentato. È da augurarsi che questo, la cui idea è del signor Walter, sia attuabile, e ci si liberi finalmente da un gas impossibile che si paga a 42 centesimi il metro cubo!...

NOTE PARTENOPEE

Annullamento delle elezioni amministrative — Elezioni commerciali — Premi pel Tiro a segno — Carnevale — Fiera di Natale.

Napoli, 14 dicembre.

(N. L.) — Fu ieri in sul tardi che incominciò a spargersi la voce d'esser giunto un decreto ministeriale, il quale, visto il parere del Consiglio di Stato, annullava definitivamente le ultime elezioni amministrative, dichiarate già nulle dal Consiglio comunale e valide con una recente deliberazione della Deputazione provinciale. Che così dovesse andare a finire, non vi era dubbio, ma che la decisione giungesse così presto e quasi con una rapidità incredibile negli usi amministrativi, nessuno credeva possibile.

La Stampa unanime, meno il *Roma*, approva la deliberazione del Ministero. Volere o non volere, le ultime elezioni hanno dato luogo a dei processi in via d'istruzione ancora; non poche irregolarità sono state riconosciute dalla stessa Deputazione, ed al di sopra di tutto vi è il sentimento morale del Corpo elettorale offeso di vedersi giocare da pochi mestatori e fattori di brogli elettorali.

La morale non ha politica: questa dovrebbe essere la massima. Se la Deputazione provinciale si fosse limitata a ritener valide una parte delle elezioni, annullando quelle sottoposte a processo, forse anche in sarei stato del parere che non si poteva far nulla di meglio; ma lo aver voluto stravincere, lo aver voluto proclamare consigliere qualcuno che notoriamente si sapeva essere stato eletto solo per brogli elettorali, fu cosa che rivoltò la coscienza pubblica, ed oggi, meno gli amici seguaci di qualche duca, tutta la vera cittadinanza loda l'operato del Governo. E tanto più lo loda per quanto più si accresce il gridio per le elezioni commerciali. Si riconosce la necessità di un'azione vigorosa, di porre un argine alla corruttela elettorale; essa è grande, grandissima, e più di quel che potete immaginare.

***

L'altro ieri alla Camera di commercio, e dopo otto giorni dalle elezioni, si riunirono i presidenti delle ventotto frazioni in cui è diviso il Collegio elettorale commerciale della provincia per procedere al computo dei voti riportati dai candidati, e dopo circa quattro ore di lavoro fu fatta la proclamazione.

Siccome però per le tante voci sorte e propagate, per tante notizie di verbali alterati o del tutto cambiati si temevano degli scandali da parte degli amici dei candidati rimasti vittime degli intrighi, così il primo presidente si tenne a disposizione un forte drappello di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, che, nuovi elettori, presenziarono alle operazioni di scrutinio e computo.

In siffatta guisa si son visti rimanere a terra persone sotto tutti gli aspetti ragguardevoli e riuscire eletti altri sul cui conto la cronaca non è muta e che certamente non rappresentano il meglio del nostro commercio, come pure si dovrebbe ritenere che dovessero essere i consiglieri.

I reclami per tali elezioni sono gravi.

***

L'altro giorno aveva pur luogo nella sala dell'Istituto tecnico a Tarsia ed alla presenza delle autorità la distribuzione dei premi ai vincitori della gara del Tiro a segno inauguratosi durante il Congresso dei Veterani. Nei premiati v'erano giovani borghesi, militari sotto le armi e superstiti delle patrie battaglie; la generazione passata si univa alla attuale in un unico concetto, quello di afforzarsi con la conoscenza precisa del tiro.

***

Nello stesso mentre si teneva in Santa Maria la Nuova una riunione sotto la presidenza del 16 Sandonato per deliberare circa le feste del futuro carnevale.

Ora la Giunta municipale ha dato in appalto il progettato *Festival* in Piazza Municipale e già si va in giro dalle Commissioni speciali per aver sottoscrizioni di offerte e formare la somma necessaria alle spese, che se dovesse limitarsi alle oblazioni spontanee rimarrebbe ben magra.

***

Domani via Roma sarà invasa dalle tradizionali bancarozze per la fiera del Natale. Se il tempo non la guasta, quest'anno promette di riuscire animatissima, per finir poi con i capitoni e lo botto della vigilia del Natale.

NOTIZIE ITALIANE

BRESCIA.

Fratricidio. — A Brescia, tempo fa, in una pubblica via, di notte tempo, i fratelli Rossi Paolo e Rossi Giuseppe, pregiudicato, si bisticciavano clamorosamente per questioni di giuoco. Dopo il solito scambio di parole ingiuriose l'alterco degenerò in una rissa violenta, e dato di mano ai coltelli, il Rossi Paolo fu colpito al capo dal proprio fratello, riportando una larga ferita mortale. Infatti lunedì cessava di vivere.

Il Rossi Giuseppe fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

SINIGAGLIA.

Ammutinamento. — A Sinigaglia circa 50 detenuti di quella casa penale, ingannandosi della scarsa quantità di vino e di pane, si sollevarono a tumulto, invocando contro quel direttore ed il contabile.

Al pronto intervento dei carabinieri parte si acquietarono, e i sobillatori vennero rinchiusi nelle celle di punizione.

COSENZA.

Una belva. — Bruno Strafaci, di Longobuco per ragioni d'interesse, uccise la propria madre ed il cognato che corse in di lei difesa.

Lo Strafaci è parente di un notissimo brigante.

La Corte ha condannato il figlio snaturato ai lavori forzati a vita, avendogli i giurati concesse le attenuanti.

PERUGIA.

Furto ad un ufficiale. — Ignoti ladri, penetrati nell'alloggio del tenente Beer, del 6° reggimento fanteria, involarono L. 10,000 in biglietti.

La Questura fa attive indagini.

VENEZIA.

Esposizione nazionale artistica. — Il Comitato esecutivo generale avverte i signori artisti che intendono di concorrere all'Esposizione, che il termine per la presentazione all'ufficio in Venezia, palazzo Pisani a Santo Stefano, della scheda di notifica, contenente le varie indicazioni di cui l'art. IV del regolamento generale, viene prorogato a tutto il 31 corrente dicembre.

CAGLIARI.

Morto nella neve. — Scrivono all'*Avvenire di Sardegna* da Desulo, 6:

« Il proprietario Antonio Carta, facendo ritorno nella propria famiglia dal nostro capoluogo di circondario in Lanusei, ove s'era recato per suoi affari, tentò di sfidare la cattiva stagione di cui il *Brunes-Spina* si è di questi giorni adornato. L'infelice padre di famiglia, con un suo compagno, aveva di già superato a stento la vetta, e guadagnato molto cammino del versante occidentale del Gennargentu meno pericoloso e meno alpestre. Non pertanto, perduta la direzione del sentiero che serve di strada, e perduto il compagno di viaggio, sfinito dal gelo, non potè più oltre proseguire e rimase vittima dell'infida montagna.

« Certo Gessa di Tonara, il compagno di viaggio e non della sventura, riuscì vittorioso nella lotta, ed alle dieci del mattino di ieri portò in Desulo la notizia del compagno smarrito. Anche il Gessa però ebbe a passare nella montagna la intiera notte in mezzo alla neve, privo di fuoco e di tetto; il coraggio e la disperazione lo sostennero e lo salvarono.

« Al fuoco di questa campana di salvataggio, i desulesi accorsero volonterosi in aiuto del loro fratello. Lo rinvennero però già freddo cadavere affondato nella neve; e fra gli stenti e gli catacoli della via lo trasportarono in paese. »

VERONA.

Spacciatori di biglietti falsi. — Un mese fa venne arrestato certo Zivelonghi, da Broonio, per spaccio di biglietti da L. 5 falsi.

Il questore di Verona, dietro indagini attivate, venne a sapere che in casa dello Zivelonghi dovevano trovarsi altri di quei biglietti.

Spedì a Broonio il delegato Padova, il quale, fatta una accurata perquisizione nella casa dello Zivelonghi, trovò nascosti per altre L. 990 e più di biglietti da L. 5 falsi della medesima fabbrica di quelli già smerciati dallo Zivelonghi.

Qui non si arrestarono le operazioni del questore, il quale con fine indagini potè sapere come lo Zivelonghi avesse ritirato quei biglietti falsi da un individuo di Bologna.

Allora, mossosi d'accordo coll'autorità giudiziaria di Verona, col collega di Bologna e con quella autorità giudiziaria, si addivenne all'arresto di quell'individuo, che sarà tradotto a Verona.

In seguito all'arresto dello Zivelonghi e del bolognese se ne operarono altri tre: due a Bussolengo ed uno a Verona stessa.

SUSA.

Una dichiarazione. — Ci scrivono:

« Nel numero 342, 11 corr., della *Gazzetta Piemontese*, ho visto riportata una corrispondenza da Susa, che, senza riprodurre testualmente parte di una mia lettera particolare in memoria di un caro estinto, accenna in fondo alla nullità di una deliberazione municipale a proposito di certo personaggio.

« Potendo ciò ingenerare il dubbio che io sia l'autore della corrispondenza, cosa assolutamente meno vera, prego la sperimentata bontà della S. V. a voler inserire la presente in un prossimo numero del giornale, a scanso di ogni equivoco.

« CESARE AVANZI. »

BIELLA.

(Nostre lettere part. — 14 dicembre).

Conferenze. — Da molti anni si tenta di educare la cittadinanza biellese all'amore dell'istruzione mediante le conferenze, ma pur troppo con scarso risultato. Per non accennare che alle ultime, quelle del dott. A. Parchetto sull'alcoolismo terminarono in novembre per poca frequenza, e in quell'occasione l'egregio conferenziere non tralasciò un vivo rimprovero per quest'apatia in fatto d'istruzione e di educazione. La il rimprovero andava a colpire specialmente la democrazia, dacchè erano i principali di cui che avevano promosso quelle conferenze, dove rimase a discorrere dell'alcoolismo nei rapporti col suicidio, coi delitti, colla pazzia e nel campo morale.

Il Circolo Filologico ha iniziato per ora un corso di conferenze con quello del giovane dottore Camillo Negro sulla fisiologia della parola, a cui ne temo dietro un'altra sull'igroliano. Ora il dottore Negro deve ritornare nell'Università di Eidelberga, dove proseguirà il suo corso di perfezionamento, per cui guadagnò uno dei sussidi governativi. È un giovane di buona volontà, buon espositore, che fa concepire le migliori speranze sul suo avvenire.

Un'ultima importante conferenza si ebbe sabato sera, 11, nella maggior sala del Club Alpino, e fu tenuta dal prof. Lorenzo Cammarano per propugnare l'istituzione di un Museo locale. L'egregio professore di storia naturale e direttore del Museo di Torino fu presentato come biellese, essendo appunto nativo di Biella, e come nuovo socio della nostra Sezione Alpina; egli si rivelò fluido, acuto ed efficace espositore, e riscosse sinceri elogi ed applausi. Anche a questa conferenza tuttavia non fu grande il concorso, che in massima parte fu degl'insegnanti e degli allievi del liceo; i soci del Circolo Sociale, che avrebbero dovuto fare appena una scala interna per assistere all'interessante conferenza, non si vollero scomodare, neanco sospendendo per un'ora le loro partite di carte e tarocchi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLEMENT

PARTE QUARTA. — **Gli alleati.**

IV. — **L'apparizione.**

I due nuovi amici salirono sul calesse e i cavalli partirono al trotto.

Da principio vi fu un lungo silenzio.

I nostri individui, pensierosi, non trovavano nulla a dire. Ma quando ebbero oltrepassato il castello e che la carrozza entrò nel letto sassoso del torrente, Saint-Vallézieux, voltandosi, vide ad una finestra del castello la bionda testa di Désirée che seguiva collo sguardo inquieto i due viaggiatori.

— La baronessa mia moglie, — disse d'Etang, la cui fronte s'era oscurata, seguendo cogli occhi la direzione dello sguardo del colosso.

— Una bellissima persona, — disse Saint-Vallézieux.

— E l'altra, — domandò il barone, — Laura, è dessa così bella?

— Sì, ma è anche più affascinante. È una di quelle sirene che fanno commettere, se si avvicinano, strane follie anche agli uomini più gravi e più freddi.

— Tanto meglio, — disse laconicamente il barone.

Rifecero silenzio. Non si udiva più che il passo cadenzato dei cavalli e il rumore delle ruote sui sassi.

Quella gola, le cui pareti si elevavano perpendicolarmente verso il cielo, s'allungava in linea retta. Il letto del torrente occupava un terzo della larghezza del fondo e gli altri due terzi erano formati da rive inclinate coperte di lussuriosa vegetazione.

Saint-Vallézieux guardava davanti a sè, volgendo lo sguardo a destra e a sinistra, come se avesse voluto persuadersi che nessuno li osservava. Ad un tratto toccò il braccio del barone, dicendogli:

— Guardate quegli arbusti, là alla nostra destra, come sono mossi, si direbbe che qualcuno vi passa frammezzo.

— Potrebbe benissimo essere un cinghiale, — rispose indifferentemente il barone.

— E se invece fosse un uomo che ci spiasse con qualche scopo poco favorevole per noi?

— Chi diavolo volete che sia osservandoci in pieno giorno? — disse d'Etang con accento brusco e scortese.

— Infatti, avete ragione — rispose Saint-Vallézieux.

— E poi siete con me — replicò il barone — e non avete nulla a temere; non vi dissi di avere fiducia? Vedrete che riusciremo.

— Oh! mi fido di voi più che di me stesso, — disse il marchese, — e non ho bisogno di ripetervi che vi seguirò in tutto e per tutto.

— Ci conto, — rispose d'Etang, — perchè nel caso contrario avreste a pentirvene.

In quell'istante il calesse, che passava presso ad un gruppo d'alberi, indietreggiò improvvisamente perchè i cavalli s'impennarono. Nello stesso tempo s'intese un grido prolungato e acuto, terminato da un riso stranamente selvaggio, echeggiare fra i dirupi.

I due amici volsero lo sguardo dalla parte donde era partito il grido e videro un uomo seminudo tranquillamente addossato a un albero che li fissava, senza parer di vederli, coi grandi occhi dallo sguardo incerto come quello degl'insensati.

— Maledetto pazzo! — gridò d'Etang con collera.

Saint-Vallézieux non potè proferir parola. Era divenuto livido. La commozione e la paura lo soffocavano.

I suoi occhi, fuor dell'orbita, fissavano, come affascinati, l'essere bizzarro la cui apparizione lo atterriva.

Quella scena non durò che due minuti al più, perchè i cavalli, calmati dal cocchiere, ripresero subito il loro cammino.

Passando davanti al selvaggio, Saint-Vallézieux vide che quell'uomo lo salutava lentamente alzando e abbassando parecchie volte la testa con aria grave e misteriosa.

— Chi è quell'imbecille? — domandò al barone, quando fu un poco rimesso dal suo terrore.

— Non lo conoscete? — rispose d'Etang.

— No — disse Saint-Vallézieux con voce cupa.

— È quel cretino che passa la vita nei boschi, chiamato il Selvaggio del Varo.

— Ah! — esclamò il marchese, — ne ho sentito parlare come di un individuo che nessuno ha mai potuto vedere in faccia.

— Voi non potrete più dire così — osservò il barone, le cui labbra tremavano dalla collera mal repressa. — Ma che avete? — aggiunse vedendo Saint-Vallézieux pallido come un morto.

— Ah! voi riderete di me, — rispose il marchese, — ma devo confessarvi che la vista di quell'insensato mi ha fatto un effetto strano. Credete voi che egli sia un uomo come un altro?

— E che volete che sia? — disse d'Etang alzando le spalle; — il diavolo in persona?

— Ridete pure, — replicò Saint-Vallézieux tremando e impallidendo sempre più, — ma io sono superstizioso e, dopo quell'apparizione, non mi aspetto più nulla di buono. Sentite, barone, vi faccio una splendida proposta.

— Che c'è di nuovo? — disse fra sè il barone d'Etang; — non mi fido della tua magnifica proposta, vecchio scellerato!

— Quel testamento — proseguì il marchese — per voi tanto importante, vo lo rimetto sul momento, e parto, senza ritardo, per l'America. Spero che sarete contento di me.

Il barone fissò lo sguardo negli occhi del finto marchese, poi, chinandosi all'orecchio di lui, gli disse con accento sardonico:

— Non c'è male, caro mio, e non v

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Gioventù viziosa.

Da qualche tempo la Pubblica Sicurezza sospettando che Catti Maria maritata Zacchi e convivente con certo Salino Vincenzo, abitante in Torino, via del Monte di Pietà, n. 1, eccitasse alla corruzione e favorisse la prostituzione di sua figlia Zacchi Livia, iniziò un servizio di vigilanza per coglierla in flagrante.

Difatto nella sera del 12 maggio prossimo decorso, le guardie di P. S. videro Catti Maria accompagnare la figlia sino al portone di una casa di via Alfieri, e qui lasciatala, tornarsene a casa.

La Pubblica Sicurezza, fiutate le traccie, entrò in quella casa, ed ivi, nell'appartamento al terzo piano abitato da certa Marchesini Maria, trovò la Livia Zacchi in amoroso colloquio con un giovinotto di cui non si seppe il nome e l'abitazione.

Fatta una retata delle due Maria e Livia Zacchi e della Marchesini Maria, ieri, tanto la Marchesini che la Catti Maria furono tratte dinanzi a codesta Corte per essere giudicate, la prima di eccitamento alla corruzione di giovanetta minorenne per infame lucro, la seconda di eccitamento alla corruzione e favoreggiamento alla corruzione di Livia Zacchi, sua figlia, minore degli anni 15.

Il Pubblico Ministero concluse per un verdetto di condanna tanto per l'una che per l'altra.

La difesa, sostenuta dall'avv. Carlo Nasi per la Marchesini, e dagli avvocati Parotti e Francesco Gerardi per la Catti Maria, sostenne la costoro irresponsabilità.

I giurati le hanno assolte.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 16 dicembre.

* **Concerti popolari.** — Il 64° Concerto popolare è dunque fissato per domenica ventura, 19 dicembre. Il Comitato, che non tralascia alcuna occasione di soddisfare al desiderio, per quanto si può, di tutti, avendo udite alcune lagnanze in riguardo, ha provveduto a che il teatro Vittorio Emanuele fosse convenientemente riscaldato. Nessuno ancora che per coloro che volessero per tempo procurarsi sedie chiuse, ciò è possibile fin da venerdì, rivolgendosi alle ditte musicali Giudici e Strada e Bianchi.

Riservandoci di ritornarvi sopra, diamo intanto il programma, che, come già accennammo, ci pare ben composto

Beethoven — *Sinfonia in re.*
a) Adagio ed allegro con brio;
b) Larghetto;
c) Scherzo;
d) Allegro molto.

Bizet — Marcia funebre (mai eseguita).

Massenet — *Scènes pittoresques* (air de ballet).

Bizet — *Patria*, sinfonia drammatica (richiesta).

Verdi — Sinfonia nell'opera *Aroldo*.

* **Teatro Gerbino.** — Le novità drammatiche sono all'ordine del giorno.

Domenica la *Tasca di legno*, lunedì il *Denaro del silenzio*, ieri sera *Lionetta*, di Francesco Garzes.

La nuova commedia del simpatico attore brillante è in un atto e presenta delle situazioni abbastanza arrischiate.

Siamo in una villa presso Milano, alle 4 del mattino. Luciano di San Marcello si prepara a scendere sul terreno per una cortigiana russa che egli ama.

Il vecchio domestico, stupito dell'improvviso arrivo del padrone, cerca saperne le cause.

— Ho un duello. Sono uscito di casa dicendo a mia moglie che partivo alla volta di Modena per affari. Raccomando a te questa tre lettere che porterai a destinazione in caso io non tornassi più.

Ma ecco che si sente venire una carrozza. Chi sarà a quell'ora? I padrini, no certamente! È Olga. Luciano manda via il domestico, si avvicina alla porta segreta ed attende. L'uscio si apre ed entra... la moglie.

Sorpresa di entrambi.

— Non sei partito per Modena?

— Ho perduta la corsa, e tu perchè in villa a quest'ora?

— Ho indovinato che tu non saresti partito e che mi avresti tradita.

— Ma no, moglie mia, t'inganni; parto subito.

E... parte.

Entra l'amante Paolo, che la signora attendeva.

— Oh caro Paolo!

Paolo è freddo come il ghiaccio e fa capire che ne ha abbastanza di lei. La donna s'indispettisce e gli dà del vigliacco. Scena violenta in cui Paolo, senza volerlo, la intravedere a madama che suo marito si è andato a battere per la russa Olga. Ma in questo mentre giunge dal duello Luciano e picchia all'uscio. Lionetta manda via l'amante e poi dice al marito:

— Se tutto. Voi vi siete battuto per una donna prezzolata. Ebbene, se io vi rendessi il cambio, nascondendo qui il mio amante?

— Il vostro amante? Io l'ucciderò.

Ed impugnata una pistola, corre in cerca dell'uomo, ma Paolo è sparito.

Lionetta respira, il marito crede in uno scherzo, e *tout est bien ce que finit bien.*

La donna, appoggiandosi al braccio del marito, dice:

— Se io dovessi mancare ai miei doveri, gettami via come lo getto questo.

E butta giù un vaso che contiene alcuni fiori di Paolo. Cala la tela.

Il pubblico, che aveva torto il naso a qualche scena scabrosa, finì per applaudire e chiamare al proscenio l'autore e gli attori, signora Campi-Piatti e signor Pasta.

— Stasera beneficiata del bravissimo artista-direttore Pasta col *Padrone delle ferriere*, di Ohnet. Piena assicurata.

* **Teatro Carignano.** — All'annunziata rappresentazione della scuola Rossi, ieri sera al Carignano accorse molto e scelto pubblico che festeggiò tutti in generale i bravi allievi ed il loro maestro.

Applausi e chiamate *sine fine dicentes.*

Domani a sera allo stesso teatro avrà luogo la seconda rappresentazione col programma seguente:

Donna o Angelo, di T. Sormani-Rossi.

Chi sa il giuoco non l'insegni, di F. Martini.

Margot, di Clairville.

Borghese o militare, monologo di Morris Moore.

Vi agiscono la signora Brunini-Privato, E. Guglielmetti, A. Vittino, A. Manuel, I. Bassi, ed i signori Benolti Gray, Mondino, Simoo, Cristofori e D. Bassi.

Chi vorrà mancare a questo trattenimento?

* **Circolo degli Artisti.** — Domani sera si darà il concerto d'apertura della stagione musicale. Non ci venne comunicato ancora il programma, ma sappiamo di alcuni pezzi che verranno eseguiti, e sono: la sinfonia dell'opera i *Coscritti* del compianto maestro Dalbesio, quella del *Furioso* di Donizetti e quella della *Bella Galatea* di Suppè, un preludio dell'*Ombra* di Flotow e quello dell'atto secondo della *Mignon* di Thomas e finalmente un pezzo del *Re Manfredi* del maestro Montuoro.

Saranno anche intercalati ai pezzi orchestrali concerti per solisti e musica vocale.

Domani i soci potranno portare le signore della loro famiglia, e stasera intanto, se hanno piacere di sentirla, sono avvisati che ha luogo la prova generale.

Prenderanno parte al concerto, oltre all'orchestra del Circolo diretta dal M° Arturo Vigna, le signorine Cesira Zanazzo e Carolina Navone, il professore T. Formaris, il signor C. Simondo e l'avvocato Ferraris.

* **Rappresentazioni storiche.** — Ieri sera alla Scribe vi era un discreto numero di spettatori.

La *Calandria* piacque come alla prima rappresentazione, procurando qua e colà applausi agli esecutori.

La commedia venne preceduta da un concerto del pianista Carlo Cattanei, cordinvato gentilmente dall'artista signorina Rosa Reduzzi.

Stasera terza rappresentazione della *Calandria* e concerto della violinista signorina Lamiraux.

* *Il Faro* — **Novelliere illustrato settimanale.** — Altra volta abbiamo parlato in queste colonne di questo periodico il quale si prefigge di essere quello che finora non seppero essere i molteplici periodici letterari della nazione nostra, cioè un foglio interessante per tutti, che possa essere letto con diletto da ogni ceto di persone.

Ritorniamo ora ad occuparci del nascituro periodico, sapendo che s'avvicina l'epoca della sua nascita, fissata pel venturo mese di gennaio.

Non sappiamo come meglio spiegare la natura del nuovo giornale e lo scopo che si prefigge, se non pubblicando lo stesso programma che il direttore stesso, S. Colombo, ha testè diramato in una circolare.

Parla il programma:

« Il titolo indica lo scopo del giornale. Esso sarà una raccolta accurata e varia di romanzi e novelle, di bozzetti, biografie e profili, inediti o non ancora tradotti, dei principali autori di tutte le nazioni civili, tanto contemporanei quanto delle ultime generazioni. La scelta degli scritti verrà fatta in giusta misura in tutte le letterature, coll'intendimento di farne conoscere il fior fiore, a prezzo mite, al pubblico italiano. *Il Faro* scoprirà così tesori d'arte completamente ignorati, oppure da anni sepolti in una ingiusta dimenticanza; renderà famigliari molti scrittori stranieri di cui ci è noto appena il nome o il titolo di qualche capolavoro. Perciò penetrerà in tutti i misteri della vita umana rivelati dai più potenti ingegni d'ogni paese nei costumi di ciascuno di essi.

« *Il Faro* non sarà quindi un giornale di critica e di polemica, come sono o furono per lo più i fogli letterari italiani. Sarà un semplice periodico di lettura famigliare, interessante per tutti ed accessibile a tutte le intelligenze come a tutte le borse. Sarà un foglio di svago, da leggersi in casa, in ferrovia, in campagna, tanto dai dilettanti di letteratura che vorranno estendere la loro conoscenza di autori e produzioni, quanto da coloro, che nella lettura, cercano soltanto il modo di ingannare il tempo procurandosi svariate emozioni. Non sarà una pubblicazione per gli studiosi, per gli eruditi, pei critici, ma bensì per la comune dei lettori, per le famiglie, pel popolo. La critica, la polemica letteraria, *Il Faro* l'abbandona ai molti, e forse troppi, diari di letteratura che già esistono in Italia.

« Accanto alle più belle gemme della letteratura straniera, *Il Faro* pubblicherà anche scritti italiani di genere ameno di autori viventi, o ridarà vita a scritti che, nelle burrasche politiche italiane, andarono presto dimenticati malgrado i loro meriti pregevolissimi. Oltre a ciò, pubblicherà racconti adatti ai bambini e aneddoti umoristici illustrati.

« *Il Faro* sarà di 16 pagine in formato in-4° grande a due colonne, compresa la coperlina portante l'annunzio delle più recenti pubblicazioni e scritti vari. — Le illustrazioni, disegnate appositamente per accompagnare il testo, saranno incise a Vienna col processo di fotolipia della Casa Angerer e Goschl.

« Abbiamo perciò fiducia che questa nuova pubblicazione settimanale, fatta con scopo completamente diverso da quello con cui furono redatti finora per la maggior parte i nostri periodici letterari, troverà nelle famiglie, per le quali è specialmente compilata e alle quali è destinata, favorevole accoglienza. »

Il periodico uscirà coi tipi della tipografia *Roux e Favale*.

L'abbonamento annuo costerà solo L. **8** per l'Italia, L. **10** per l'estero e L. **12 50** pel Levante.

Agli abbonati che ne faranno richiesta, la Direzione del *Faro* offre due volumi elegantemente stampati, l'*Ilan* e il *Gabinetto Nero di Leopoli*, che sono fra i migliori lavori dell'illustre scrittore Galiziano Sacher Masoch, il romanziere che nella letteratura spettacca è quella che furono Auerbach in Germania e Turghenieff in Russia. Questi due volumi costano in libreria lire quattro, e saranno mandati *gratis* a coloro che al prezzo di abbonamento aggiungeranno lire una per le spese postali.

* **Regia Università.** — Il professore Cognetti de Martiis, nel pomeriggio di martedì, 14 corrente, prima di intraprendere la lezione di economia politica, parlò di Marco Minghetti, encomiando, con poche ma valorose parole, la singolare eccellenza delle opere scritte, in argomento di economia politica, dal grande uomo di Stato, e ponendo efficacemente in chiaro i titoli insigni che l'illustre economista si acquistò all'ammirazione dei cultori delle scienze economiche.

La breve commemorazione sollevò tra la scolaresca attentissima e commossa un grande ed unanime applauso.

CRONACA

Giovedì, 16 dicembre.

« **Il digiuno di Merlatti.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi in data 15, ore 16,15 pom.:

« Merlatti l'ha spuntata. Se non sano, certo salvo, egli ha compiuto il suo 50° giorno di digiuno.

« A Parigi, da taluni si credeva fosse già morto, da altri si sosteneva non arriverebbe al termine. Sopra di lui s'erano fatte numerose e forti scommesse.

« Ieri sera, alle ore 7, egli fu portato nel salone da pranzo del *Grand Hôtel*. Lungo il giorno aveva sofferto assai, era stato preso da una emorragia al naso che inquietava assai i dottori. Però, verso sera, avvicinandosi l'ultima ora del suo digiuno, parve riprendere forza.

« Al banchetto gli intervenuti erano numerosi. La quota era di L. 20.

« Merlatti era assistito dai medici, i quali gli somministrarono dapprima qualche cordiale, scrutandone attentamente gli effetti, poichè si temeva molto una congestione cerebrale.

« Il Merlatti, quantunque non potesse quasi parlare, si mostrava allegro.

« Egli bevette un vino appositamente preparato per facilitare la via al cibo. »

« **Morsicati da un cane idrofobo.** — Quattro cani ed un gatto, che nei giorni scorsi erano stati morsicati da quello ucciso in valle San Martino, vennero ieri abbattuti alla presenza delle guardie campestri. Altri furono portati in osservazione alla Scuola Veterinaria ed altri sono tenuti alla catena dai proprietari.

« **Precipitato in un canale.** — Martedì sera, verso le ore 7, certo G. Giuseppe, d'anni 54, abitante al R. Parco, casa domaniello, passando lungo le stradale che mette a quella borgata, scivolò giù per la riva e cadde nel canale che scorre presso la casa N. 1177. Alle sue grida accorsero certi Vatra Antonio, d'anni 50, e Scaglia Giuseppe, d'anni 28, operai della manifattura Ercolani, i quali lo trassero dall'acqua e lo accompagnarono a casa sano e salvo.

« **Un furto ed un tentato furto.** — La scorsa notte ignoti ladri rubarono, da una inferriata del negozio da commestibili del sig. Broglio Giovanni, in via Andrea Doria, n. 2, diverse bottiglie di vino del costo di 5 o 6 lire.

— Nella notte dal 14 al 15 corrente ignoti ladri tentarono, mediante scalata, di penetrare nel giardino del sig. R. abitante alla cascina *Carosello* (Madonna di Campagna), ma disturbati dal forte abbaiare dei cani da guardia, dovettero desistere dall'impresa e darsi alla fuga.

« **Un brutto incontro.** — Ieri sera, verso le ore 11, certa B. Margherita, d'anni 51, donna di mal affare, dimorante in via Stampatori, n. 14, nell'uscire dalla sua abitazione in completo stato di ubbriachezza, s'imbattè in alcuni giovinastri, i quali le rivolsero qualche parole; la B. pare abbia risposto per le rime, ed allora essi la diedero a battere, cansandole la distorsione della spalla destra ed altre contusioni in diverse parti del corpo.

La B. si trasportò alla moglie alla locanda di via Roma, n. 8, donde venne dagli agenti di P. S. fatta trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

I medici non si pronunciarono ancora sulla gravità delle contusioni.

« **Battaglia di donne.** — T. Cecilia, di anni 17, e B. Teresa, d'anni 21, trovatesi a caso nella via Nizza, si dissero prima un mondo d'insolenze e poi si sfidarono a *singolar tenzone*, picchiandosi e graffiandosi a vicenda.

Le cause? Antichi rancori.

Una guardia urbana intervenne e separò senza difficoltà le contendenti.

« **Grave disgrazia alla Fabbrica d'Armi.** — Verso le 11 1/2 ant. di ieri, Carlo Fassetti Giacomo, d'anni 18, abitante in via Bonzanigo, alla cascina detta la Vicaria, operaio alla Fabbrica d'Armi in Valdocco, si lasciò cogliere dalla cinghia di una macchina in moto che lo spinse in alto e poi lo fece cadere a terra.

Il povero giovane riportò lesioni tali che, trasportato all'Ospedale di San Giovanni per cura di altri suoi compagni, vi morì un'ora dopo circa.

Sventurato!

« **Una retata di ladruncoli.** — Ieri sera dalle ore 7 alle 10, gli agenti di P. S. in servizio sotto i portici di Po arrestarono dieci individui, quali sospetti autori di furti perpetrati in questi ultimi giorni.

Essi sono: C. Giovanni, d'anni 18, da Torino, venditore ambulante; C. Gioachino, d'anni 26, da Alba, pure venditore ambulante; P. Giuseppe, d'anni 15, da Torino, meccanico; C. Bartolomeo, d'anni 12, da Torino, verniciatore; B. Carlo, d'anni 17, da Torino, meccanico; T. Giovanni, d'anni 21, fabbro-ferraio; P. Pietro, d'anni 15, da Torino, marmorino; P. Giacomo, d'anni 15, senza abitazione nè professione; G. Giacomo, d'anni 15, da Torino, muratore, e T. Carlo, d'anni 17, muratore. Quest'ultimo aveva indosso quattro fazzoletti di filo nuovi, un portasigari nuovo col relativo astuccio ed un portamonete pure nuovo. Di tutti questi oggetti non seppe o non volle giustificare la provenienza e perciò si tengono come compendio di piccoli furti.

« **Arrestati.** — Oltre a quelli sopraccennati, vennero arrestati pure i seguenti individui: uno per contravvenzione alla sorveglianza; uno per ozio; un giovane quindicenne per un reato innominabile in danno di minorenni d'anni 12; uno per contravvenzione alla ammonizione, altri due per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, e certo S. Giovanni, d'anni 29, già negoziante di commestibili in via Ospedale, n. 3, perchè colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

ESTERO

Preoccupazioni.

Vienna, 13 dicembre.

(Bix) — Neppure l'arrivo della Deputazione bulgara e le sue visite al conte Kalnoky ed al principe Lobanoff « ruppero l'alto sonno nella testa » alla diplomazia; dalla questione di cui tutti si preoccupano, nessuno parla. È il sonno dei giusti o il sonno dei traditori? Trattano le Potenze al di sotto di questo silenzio di tomba, o si gingillano ad aspettare che il tempo stesso apporti una soluzione qualunque? Anche di quel povero Dadian di Mingrelia non si fa più parola, e si sono smentite tutte le voci che lo facevano arrivato a Costantinopoli a visitare il sultano e a prepararsi per un viaggio alle varie capitali d'Europa.

Un addetto militare ad un'Ambasciata mi diceva ieri che il Mingrelia era stato seppellito dal conte Di Robilant con la sua osservazione ironica al conte Ushill: « Io non conosco i meriti del candidato; ma non dubito che la scelta dello tsar sarà caduta su persona degna in tutto e per tutto del posto che deve assumere. » Il posto è difficile, davvero, un po' difficile dopo le fortune come dopo le disgrazie del Battenberg. Di questo i Bulgari si son fatti un ideale su cui andranno commisurando i meriti di chi gli succederà. È la *Nemesi della Bulgaria*, l'organo della Reggenza e del Gabinetto Radoslawoff corre più lungi, e dice: « Tollereremo un altro sovrano solo in quanto egli si studierà di avvicinarsi al primo. »

***

Ma questi sono accessori. Il grave dello stato di cose attuale è dato dalla preoccupazione vivissima, costante, di ciò che sarà per accadere in primavera, e dopo i discorsi del Bronsart e del Moltke non vi è nessuno che sia più disposto a meravigliarsi quando alla fine di marzo abbia a succedere altra battaglia a quella delle note diplomatiche. Mettete bene insieme quello che fu proclamato a Vienna, a Berlino, a Roma; si espresse non più che la speranza di prorogare un conflitto tremendo che a tutti pare inevitabile. E che speranza! E l'avvicinarsi, il rendersi anzi imminente del pericolo non viene espresso a meraviglia dalla floritura attuale di certi ogniumi?

Ognuno pensa a mettersi in tali condizioni che gli permettano di far ragione da solo a' propri diritti. Bellissime le alleanze; ma quanto meglio se si può lavarsi da ogni impiccio senza bisogno di soccorsi! La Germania vuol prepararsi a far fronte da sola a due potenti avversari; sarà forse costretta a romper prima gl'indugi, poichè la Francia, in tanto più splendide condizioni economiche, l'obbliga, spendendo sempre di più pei propri armamenti, a sacrifici tali che potrebbero bene un giorno o l'altro condurla al precipizio della bancarotta. Chi non vorrebbe preferire la guerra ad una pace che succhia tanto sangue?

***

Qui si dubita sempre più del valore dell'alleanza; e se ne dubita tanto più in quanto pare di dover desumere dalle parole del Bronsart e del Moltke che a Berlino non sia stimato gran che il soccorso che alla Germania potrebbe venire, in una guerra, dall'Austria-Ungheria. Nondimeno il conte Kalnoky aveva detto assai prima quel medesimo che fu detto giorni or sono dal gran taciturno: « Stanno bene le alleanze; ma un grande Stato deve essere in caso di provvedere da solo alla tutela dei proprii interessi. » Pure, con tutto quello ch'è stato dichiarato, nessuno vuol immaginarsi che il principe di Bismarck sia uomo da lasciarsi venire addosso contemporaneamente la Francia e la Russia; domandano solo a che prezzo egli compererà la neutralità più o meno benevola dello tsar.

Il prezzo — rispondono — sarebbe un abbandono completo, per parte della Germania, degl'interessi austro-ungheresi in Oriente; e — si aggiunge — il conte Kalnoky ha accennato in modo abbastanza chiaro la sua convinzione che la Monarchia dovrà difendersi da sola. Come si difenderà poi se, a detta del Bronsart, l'esercito austro-ungherese è, oggi come oggi, tutt'altro che in grado da tener fronte al russo? Pure, quanto a riforme, qui non si pensa che all'introduzione del nuovo fucile Mannlicher. « È vero — mi diceva un ufficiale superiore — che la Russia ha, senza paragone, più reggimenti mobilitabili che non abbiamo noi; ma, in fatto, ogni mobilitazione trova i suoi limiti nelle difficoltà dei movimenti e dei vettovagliamenti; ora, la guerra avrebbe luogo in territorio in cui cotesta difficoltà sono enormi. Nel 1876 la Russia non potè mettere in campo più forze di quello che ci mise, per la semplice ragione che era imbarazzata a provvederle del necessario, non per la ragione addotta dal ministro della guerra prussiano; ci vollero tre mesi per condurre sul teatro della guerra i reggimenti della guardia. »

Vedete dove si va a finire quando s'è a parlare della « politica » attuale!

La sassata all'imperatore di Germania.

Berlino, 13 dicembre.

(Colla) — Abbiamo avuto una caricatura d'attentato.

La gente s'era riversata a flotti nel viale dei tigli o nel *Thiergarten* per godersi l'aria tepida di un pomeriggio autunnale. Verso le 3 1/2 v'era folla specialmente intorno alla statua equestre di Federico II, davanti al palazzo imperiale. Le guardie, numerosissime, duravano fatica a contenerla. Finalmente l'imperatore tornò dalla sua solita passeggiata, salutato da un subbisso d'applausi. Ma il portone s'era appena rinchiuso dietro la carrozza, che si vide un uomo dalla faccia sinistra e dagli abiti sdrucciti farsi largo, rompere la calma delle guardie, ed in men che non si dice scagliare un sasso contro la storica finestra d'angolo e darsi alla fuga. Uno dei cristalli andò in pezzi, e figuratevi voi gli *hoch* e gli *urrà* che proruppero dalla folla, quando, poco dopo, si scorse, inquadrata dai frantumi non caduti, la faccia sorridente dell'imperatore.

Intanto l'autore dello stupido attentato era stato agguantato dal pubblico e consegnato alla Polizia. Interrogato dal barone Richthofen, dichiarò di chiamarsi Benicke, d'essere nativo di Bottlerfeld, fabbro di professione e d'aver compiuto appena i 24 anni. Tempo fa avea mandato una supplica all'imperatore per ottenere un sussidio. Non essendogli stato concesso nulla, aveva deliberato di fare, a modo suo, una dimostrazione o di procacciarsi così, nel modo più spiccio, vitto ed alloggio per l'inverno. L'anarchismo, insomma, non c'entra, almeno coscientemente. Benicke non è un emissario di Most, ma un imitatore di quell'operaio lituano che, due anni fa, tentò, per le medesime ragioni, la medesima prodezza senza però riuscire neppure a rompere un vetro.

MONACO (*Principato*).

Ancora una vittima di Montecarlo.

— Scrivono di colà che un giovane barone russo perdette al giuoco del Casino 50,000 lire; avendo chiesto ai direttori della bisca il rimborso per tornare in patria, gli venne rifiutato. Il disgraziato giovane, ridotto alla disperazione, stava per gettarsi sotto un treno, e si dove alla bontà di alcuni pietosi se non avvenne una catastrofe. Dicesi che il giovane disgraziato sia partito per Genova.

TELEGRAMMI

LIONE, 15, *ore 9,30 ant.* (Nostro part.) — **Processo per omicidio.** — Ieri ebbe termine alla Corte d'assise di Privas (Ardèche) il processo contro un certo Giovanni Faure, sua moglie Rosina Planchier ed un fratello della stessa, che uccisero nel marzo scorso, a Barnas, il loro fratello e cognato Claudio Faure, d'anni 60, proprietario, con un colpo di stanga di ferro al capo, e quindi tagliarono il cadavere a pezzetti e lo fecero bollire e poscia lo diedero a mangiare ai porci.

I rei erano confessi.

La Corte li condannò ai lavori forzati perpetui.

Nota. — Ecco qualche maggior particolare sul fatto:

Claudio viveva in cattiva intelligenza col fratello Giovanni e sopratutto colla cognata Rosina. Questa animosità proveniva da varie cagioni: in prima linea, l'opposizione fatta da Claudio al matrimonio di Giovanni con Rosina, donna di condotta irregolare; poi dalla preferenza fatta per testamento a Claudio dai genitori a detrimento di Giovanni. Temendo che la fortuna del Claudio non venisse a loro alla sua morte, Giovanni e Rosina decisero di ucciderlo. Il 15 marzo passato, verso le dieci della sera, Claudio si ritirava nella sua camera nella casa paterna, ove abitava con Giovanni e Rosina, quando suo fratello, nascosto dietro un angolo di muro, gli diede un formidabile colpo con una leva di ferro, e Claudio cadde morto. Consumato l'assassinio, Giovanni, colla Rosina ed il cognato Planchier, portarono il cadavere nella stalla, lo svestirono, poi lo tagliarono in pezzi, e ne fecero bollire i brani in una caldaia. La carne fu data ai porci, i quali, satolliti, ne lasciarono una parte che Giovanni andò a seppellire profondamente nel suolo. Le ossa furono gettate dentro i crepacci di una vicina montagna.

I delinquenti credevano di poter entrare tranquillamente in possesso della successione, quando la giustizia, informata dei sospetti che pesavano sulla famiglia Faure, in seguito alla disparizione inesplicabile di Claudio, fece arrestare Giovanni, Rosina e Planchier e seppe indurli a confessare interamente il loro delitto. Qualche settimana fa, Planchier, vedendosi perduto, si impiccò nella sua cella. Davanti ai giudici Giovanni ha di nuovo confessato il suo crimine, mentre Rosina si sforzava di gettare sul fratello Planchier tutta la responsabilità.

LONDRA, 15, *ore 11,7 ant.* (Nostro part.). — La spedizione africana per la liberazione di Emin-bey e del capitano Casati, condotta da Stanley, ha fissata la sua partenza fra due mesi.

I Governi inglese ed egiziano ed alcune Società geografiche sosterranno le spese.

Si ritiene che anche questa Società geografica italiana concorrerà nella spedizione.

— I Circoli irlandesi sono contrari per la condanna toccata a Dillon.

La campagna per l'affrancamento dell'Irlanda continuerà però ugualmente.

Dublino, 14 (Ag. Stef.). — Il giudizio del Tribunale del processo Dillon, dichiara Dillon colpevole ordinandogli di dare una cauzione di 1000 sterline e di fornire entro dodici giorni altri due garanti di 1000 sterline ognuno, come garanzia della sua buona condotta futura, altrimenti Dillon subirà sei mesi di carcere.

Washington, 15 (Ag. Stef.). — Hewitt presentò alle Camere un progetto autorizzante la Tesoreria ad anticipare il pagamento degli interessi superanti il 3 0/0 onde evitare l'accumularsi del denaro nelle casse del tesoro, se il Congresso non otterrà un accordo riguardo alla riduzione delle tariffe.

Rutherford, 15 (Ag. Stef.). — Il giornale *Havlanine* contiene un lungo articolo di Stojanoff, ardente partigiano della Reggenza, il quale dice che il momento è venuto di sollevare la Macedonia e di istituire finalmente una grande Bulgaria con il principe di Battenberg re, se no, con la fondazione della Repubblica.

Pera, 15 (Ag. Stef.). — La quarantena per la provenienza da tutta l'Italia venne soppressa.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Times* di Pietroburgo constata che non hanno cessato di esistere le eccellenti relazioni fra la Russia e la Germania. I giornali russi sono stati invitati ad astenersi dal linguaggio ostile verso la Germania. La spedizione privata di Stanley in soccorso di Emin-bey partirà nel febbraio.

Parigi, 15 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* pubblica: Per l'Algeria, la durata dell'osservazione imposta alle provenienze da Genova e Spezia è ridotta a ventiquattr'ore. Per la Francia, con decisione del 14 corr., la durata dell'osservazione imposta nei porti francesi del Mediterraneo alle provenienze della Sardegna è ridotta a ventiquattr'ore. Per la Tunisia, l'osservazione per le provenienze da Genova e Spezia è ridotta a ventiquattr'ore. Le provenienze dalla Sicilia sono ammesse a libera pratica. L'osservazione di cinque giorni è mantenuta alle provenienze dalla Sardegna.

VIENNA, 15, *ore 6,40 pom.* (Nostro part.). — Prima si diceva che il principe di Coburgo-Gotha aveva dichiarato ai comunissari bulgari di accettare la candidatura al trono di Bulgaria, se la Russia vi si fosse mostrata favorevole, e si aggiungeva che aveva ottenuto anche il consenso dall'imperatore di Germania e dalla famiglia.

Oggi si dice invece che quel principe ha rifiutato l'offerta, dichiarandosi impari a succedere nel trono ad un uomo come il principe Alessandro di Battenberg.

Si sospetta che questa repentina contraria decisione sia dovuta ad influenze partite da Berlino.

Il principe Ferdinando di Coburgo-Gotha è nato a Vienna nel febbraio 1861. È giovane colto ed intelligente ed ha il grado di ufficiale degli ussari. Ultimamente ha fatto un viaggio in Bulgaria.

BERLINO, 15, *ore 6,45 pom.* (Nostro part.). — Un comunicato del Governo russo, col quale si rilevano i buoni rapporti tra Russia e Germania e si invita la Stampa ad essere calma e prudente, ha prodotto nei Circoli politici un senso di soddisfazione.

Nota. — Ecco quale sarebbe, secondo la *Stefani*, il comunicato in questione:

« *Pietroburgo*, 15. — Un comunicato ufficiale, constatando le eccellenti relazioni tra la Germania e la Russia, dice che la Russia ha la ferma intenzione di rispettare gli interessi tedeschi, e conta che la Germania continuerà ad astenersi da qualsiasi atto offendente la dignità della Russia e gli interessi russi risultanti dalle relazioni storiche della Russia con i correligionari d'Oriente; che adopererà unicamente la sua influenza a mantenere la pace generale, di cui l'Europa ha bisogno, e che la Russia desidera pure vivamente. Il comunicato invita i giornali alla calma ed alla prudenza. »

— Si conferma la notizia data dal *Grashdanin* che lo tsar ha rinunciato alla candidatura del principe di Mingrelia pel trono di Bulgaria.

Lo tsar rimane però inflessibile per la illegalità del Governo bulgaro.

— Qui a Berlino verrà consigliata, alla Commissione bulgara che visita le Corti d'Europa, la massima arrendevolezza.

— Venne arrestato un ufficiale francese sorpreso a rilevare i piani di Rastatt.

Berna, 15 (Ag. Stef.). — Droz (Neufchâtel), radicale, fu eletto presidente della Confederazione pel 1887 con voti 141 sopra 159, e Hertenstein, vicepresidente.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Giovedì, 16 dicembre.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma. — Serata d'onore dell'attore P. Pasta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Jenaife*, operetta. — Serata d'onore dell'attrice E. Morreale.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *La Calandria*, commedia. — Procederà un concerto della violinista S. Lamiraux.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I partiti al Congresso*, comm.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *La battaglia di Jena*, grande storico-militare. — Seguirà una commedia tutta da ridere.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1886.
NASCITE 12: cioè maschi 7, femmine 5.
MATRIMONI — Roba Pietro con Quassolo Irene — Sanguinetti Firmino con Savio Vittoria vedova Grosa.
MORTI — Albasio Rosa, d'anni 78, di Casorzo, sarta. — Vivaldi Sabino, id. 76, di Monforte, commesso. — Toppia Luigia n. Cortemiglia, id. 81, di Alessandria. — Favro Falgenzio, id. 58, di Rossanco (Savoia), negoz. — Martinetti Teresa, id. 14, di Torino, ombrellaia. — Lusso Barbara n. Ernesi, id. 41, di Valle Mosso. — Ferrero Teresa n. Forè, id. 60, di Santhià, contadina. — Donna Claudia, id. 7, di Verolanga, scolara. — Cardone Luigia n. Baldissone, id. 75, di Nizza Monferr. — Giovara Bartolomeo, id. 28, di Torino, calzolaio. — Mandillo Giuseppe, id. 75, di Fossano, pensionato. — Gallo suor Irene, id. 77, di Possolo, suora di carità. — Naser Costanzo, id. 60, di Villar S. Costanzo, calzolaio. — Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 15 ottobre — *Ufficio centrale di Parigi*.
Il barometro è salito rapidamente sulle isole britanniche, l'aumento è meno accentuato sulle coste francesi dell'ovest ed il vento è ritornato al sud nella Bretagna, all'est a Valentia.
La zona delle basse pressioni occaniche si estende dunque verso il sud. La tempesta, il cui centro trovavasi ieri presso Fano, continua ad allontanarsi verso l'est, ed il tempo migliora in Francia.
La temperatura diminuisce, salvo al centro del continente.
Italia — 13 ottobre — *Ufficio centrale di Roma*.
Barometro alquanto disceso, alcune piogge sparse, forti di ponente al centro, temperatura mite.
Stamane cielo sereno sull'Italia superiore, nuvoloso al sud, venti dal 4° quadrante freschi o forti al sud, deboli o freschi altrove; barometro a 769 mm. sull'Adriatico, a 761 a Belluno, Genova, Roma e a 764 a 765 a Cagliari e Malta.
Mare mosso o agitato.

TEMPERATURE *osservatorio Europeo ad ottobre* 13 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 1.0	— 1.0	Madrid	+14.0	+ 5
Stoccolma	0.0	+ 1.0	Lisbona	+18.0	+ 9
Christiana	2.0	+ 0.0	Trieste	+ 7.0	+ 1
Copenaghen	+ 8.0	+ 3.0	Venezia	+ 7.8	+ 1
Valenza	+10.0	+ 0.7	Milano	+ 4.0	— 1
Yarmouth	+ 7.8	+ 2.2	Torino	+ 6.6	+ 1
Bruxelles	+ 8.1	+ 5.0	Moncalieri	+ 6.8	+ 0
Amburgo	+ 0.0	+ 3.0	Genova	+11.7	+ 7
Cassel	+ 2.0	0.0	Firenze	+13.0	+ 1
Breslavia	+ 4.0	0.0	Roma	+12.6	+ 3
Cracovia	+ 0.0	+ 2.0	Napoli	+13.8	+11
Hermanstadt	+ 0.2	+ 1.8	Cagliari	+15.5	+ 8
Vienna	+ 6.0	+ 2.0	Palermo	+18.7	+14
Berna	+ 8.8	+ 3.0	Mongeo	+18.0	+ 7
Parigi	+11.0	+ 4.0	Costantinop.	+14.0	+ 4
Bor Iseux	+13.5	0.0	Algeri	+21.0	+11
Lione	+13.1	+ 3.9	Tunisi	+19.0	+ 9
Nizza	+14.0	+ 4.0	Biskra	+21.0	+ 4

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO — 15 dicembre.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (*tempo medio di Roma*). 17 ottobre 1886. — Nascere del *Sole* 7.54 — Meridiano 0.14 — Tramonto 4.37 — Nascere della *Luna* 12.50 sera. — Meridiano 5.27 matt. — Tramonto 0.8 sera. — Giorno della Luna 22.

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi o esercizi, si impasti questa memoria in luogo proprio da potere essere letta da tutti.

PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRINCIPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina, siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc.

Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo motto o marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

RIMEDIO

di un'efficacia straordinaria nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI ACUTE, LENTE E CRONICHE, CATARRI, POLMONITI, ETISIA, TUBERCOLOSI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE, ECC.

Di sapore grato, sono tollerate dagli stomachi i più deboli; favoriscono assai la digestione; sostituiscono con grande vantaggio le acque, gli olii, i sciroppi, le pastiglie, capsule, perle, ecc., di catrame, con o senza codeina o altri oppiati; le preparazioni alla Dower, di Lichene, di Tridace, di Terpina, di Trementina, ecc.

« *La catramina in forma pillolare (preparazione Bertelli) dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella cacosi e perfino in casi di constatata cavernosità polmonare . . . . .* »

(Dalla **Gazzetta degli Ospedali**, Milano, 10 gennaio 1886.)

« *Già esperii le Pillole di catramina Bertelli, con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratorii* ».

Cav. Dott. **Giovanni Longhi,**
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Trovo che le Pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . .*

Milano (M^a Visconti).

Dott. **Giuseppe Frosi,** Medico-Chirurgo.

« . . . . . *Trovai che la catramina Bertelli, nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari, è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola . . . . .* »

Dott. **Bosisio** cav. **Pietro,**
Professore Consulente in Milano.

« . . . . . *Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi dì invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti . . . . .* »

Dott. **Rezzonico** cav. **Antonio,** Primario emerito
e Consulente straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Le Pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi . . . . .* »

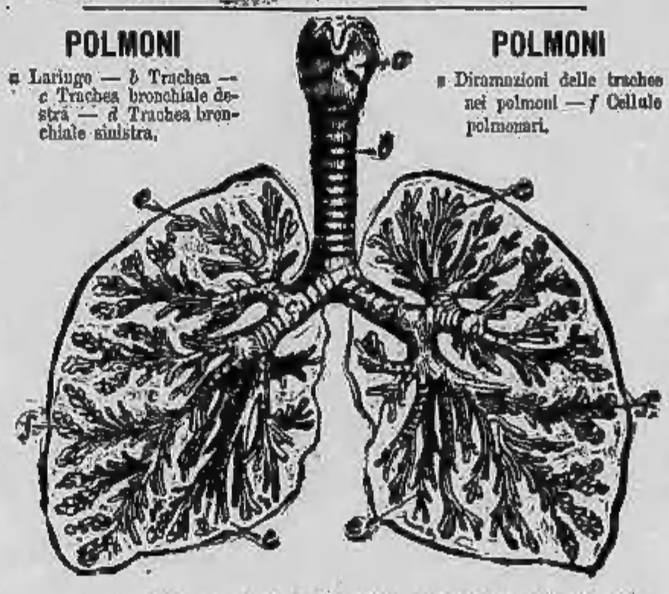
Dott. **Giovanni Fenini,** medico municipale di Milano.

POLMONI

« Laringe — *b* Trachea — *c* Trachea bronchiale destra — *d* Trachea bronchiale sinistra.

POLMONI

« Diramazioni delle trachee nei polmoni — *f* Cellule polmonari.



« . . . . . *Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale . . . . Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo . . . . . È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia . . . . .* »

Dott. **Saglione** comm. **Carlo,** Medico di
S. M. UMBERTO I
Re d'Italia.

« . . . . . *Posso assicurare che le Pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, subacuti o cronici nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica.* »

Ferrara — Prof. **Turri** cav. **Rinaldo,** Medico-Chirurgo.

« . . . . . *Tutifico che le Pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio e più specialmente nei casi avviantisi alla cronicità.* »

Da Roma

Dott. **E. Bini,**
Consulente per le malattie di petto.

« . . . . . *Le Pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente . . . . .* »

Rovigo (Ariano P.)

Dott. **Ernesto Guglielmini.**

« . . . . . *In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le Pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di aver dei pronti vantaggi . . . . .* »

Dott. **Casati** cav. **Gaetano,**
Medico primario nel Brefotrofio provinciale di Milano.

« . . . . . *Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle Pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento, e in sette una completa guarigione.... Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato.* »

Dott. **Bazzoni** cav. **Carlo,**
Professore Consulente in Milano.

« . . . . . *Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le Pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali . . .* (*Ne diedi ampia relazione nella* Gazzetta Medica Italiana lombarda del 29 novembre 1886).

Dott. **Giuseppe Colombo,**
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana*, Milano.

ELENCO di alcuni fra i principali medici che usano con grandissimi vantaggi le PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI, e di altri che le stanno esperimentando anche negli Ospedali principali.

GENOVA	VENEZIA	TORINO	VERONA	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	PALERMO	MESSINA	ANCONA
Prof. G. Baussan	Prof. De Carolis	Prof. P. Vandone	Prof. C. Corradi	Prof. O. Belluzzi	Prof. V. Grazzi	Prof. R. Ascenzi	Prof. R. Abate	Fr. Santi Sirena	Prof. G. Wals	Prof. G. Orzi
» G. Patrocco	» B. Fano	» F. Lanza	» A. Casella	» E. Benetti	» Billi	» F. Egidi	» A. Cantani	» Carmelo Pecoraro	» F. Trombetta	» D. B. Manzoni
» A. Franchelli	» Da Venezia	» B. Graziadei	» T. Domel	» P. Ronzetti	» C. Bertini	» A. Persichetti	» G. Tosta	» Salamone Marino	» B. Pomara	» G. I. Griffaldi
» R. Gastro	» A. Minich	» Vignale-Lantati	» G. Baschera	» A. Mazzini	» Parulli	» A. Ceccarelli	» F. Malvani		» S. Napoli	» Zannini

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si vendono a L. **2 50** in scatola, più cent. 50 se per Posta in tutto il Regno e Stati dell'Unione Postale. — N. 6 scatole, sufficienti per mali gravi, L. **9 50** franche di porto all'interno ed all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6. — Vendita in tutte le principali farmacie (vedi qui sotto l'elenco depositi). — Vendita all'ingrosso da **A. Bertelli e C.** — **Carlo Erba** — **Manzoni e C.** — **Società Farmaceutica** — **Farmacia Brera** — **Biancardi, Cattaneo e Arrigoni** — **Giudici e Squassi** — **Paganini e Villani** — **Figli di G. Bertarelli** — **G. Castelli** succ. **Zanetti,** in *Milano*. — **A. Manzoni e C.,** in *Roma*. — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortora,** in *Napoli*. — **M. Petralia,** in *Palermo*. — **G. B. Schiapparelli e Figli** — **Gandolfi** — **Bevilacqua** — **Ottino e C.,** in *Torino*. — **Hapuzzi Z. e N.,** *Mantova*. — **G. Böttner,** *Venezia*. — **F. Galetti,** *Cairo e Alessandria d'Egitto*. — **G. De' Stefani e Figlio,** *Verona*

DEPOSITI:

(In questo elenco sono solamente compresi i signori Rivenditori che si forniscono direttamente dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano).

Piemonte. — *Torino*, Torta, Taricco, Prato, Giordano, Cardone, G. B. Schiapparelli e Figli — *Alessandria*, Molinari, Brichetti — *Nocaro*, Bollotti già Botto, Giorgo — *Casale*, Fornaris, Rossenda, Marullo, Arimo — *Susa*, Urbani e Dotti — *Aosta*, Gallesio — *Saluzzo*, Marengo — *Savigliano*, Araldo — *Fossano*, Baldussi e De Vecchi — *Fossano*, Pasquini — *Acqui*, Ottolenghi — *Valenza*, Moschini, Robba, Robbaccio — *Trino*, Palisaro — *Tortona*, Rivara — *Asti*, Sacco — *Fossano*, Tallone, Prayo — *Domodossola*, Santonini — *San Germano*, V. Rocca-Sagliata — *Casale*, T. Garino — *Biella*, Antoniotti — *Chivasso*, Barberis — *Rocca Bielera*, Bussaglia — *Mondovì Breo*, Botto, Giusta — *Alagna*, V. Bruno — *Casale Monferrato*, Olivio, Montalenti, Pagliotti — *Grondona*, Cello — *Intra*, Cuccia — *Verselli*, Operti, Carlevero, Gaudenzi — *Serravalle Scrivia*, Cambiaggi — *Grignasco*, Tosi — *Dogliani*, F^lli Cava — *Cannobbio*, Vecchi — *Cravegna*, Pajetta — *Novi*, Zaccaria — *Ovada*, Grillo.

Lombardia. — *Milano*, A. Bertelli e C., via Monforte, n. 6, C. Erba, A. Manzoni e C., Farm. Brera, Società Farmaceutica, Biancardi e C., Migliavacca, Polli, Monforte, Sproviero, Scannagatta, Miragoli, Brenna, Introzzi, Cardone, Corti, Formaggia, Verlschi, Magnotti, Maldifassi, Fumagalli, Deponti, Fiorentini, Faruffini, Merli, Bruschetti, Foglia, Milani, Zanotti, Castelli succ. Zanetti, Tarozzi, F^lli Dicini, Galleani, Rampazzini, Pirlo, Bolis, Strazza — *Brescia*, Girardi, Grassi, Massolini, Bianchi, Ospedale, Bonaldi, Tosana — *Bergamo*, Terzi — *Cremona*, Mancassoli, Cabrini, Carattoni, Uggeri — *Mantova*, Rapuzzi, Della Chiara, Bonadimani, Bigatelli — *Pavia*, Bertolini — *Como*, Ancotti, Guffanti, Civati e Severini — *Sondrio*, Bruni — *Varese*, Navarro, Magnoni, Castelli — *Casalmaggiore*, Cabrini — *Lecco*, Agnolotti, Silva — *Codogno*, Forni, Gei — *Monza*, Manenti Mariani — *Vimercate*, Morani, Tolla — *Bubbio*, Reposi — *Melegnano*, Mora, Gioja — *Legnano*, Gluckawerth — *Gallarate*, Gatti — *Grandeno*, Grammatica — *Oneta*, Giussani, Zandri — *Lecino*, Franzinli — *Merate*, Fumagalli — *Soriasco*, Dalfrate — *Tradate*, Dagino — *Saronno*, Zoja, Oberti — *Abbiategrasso*, Zocci — *Carbonara Po*, Visentini — *Grossetto*, V. Torrini — *Ostiglia*, Toscani — *Appiano*, Tondoni — *Vellate*, Torri — *Busto Arsizio*, Carnati, Formenti, Macchi F^lli — *Lodi*, Canova, Crespi, Boschetti, Suardi, Camesasi — *Vigevano*, Rillignandi, Grammatico, Forno, Peroni — *Binasco*, Boccari — *Saronno*, Brambilla — *Agnri*, Cattaneo — *Castelletto Ticino*, Cuccia — *Cuggiono*, Bai — *Codogno*, Agostani — *Broni*, Ambrosio, Garrona — *Orzinuovi*, Pavoni — *Ardenno*, Franchini — *Castiglione d'Adda*, Malipiero — *Almenno S. Salvatore*, Merlotti — *Urago d'Oglio*, Quarti — *Mede*, Ghirotti — *Brivio*, Magni — *Cernusco*, Riva — *Stradella*, Ricci — *Goglione Sopra*, Stagnoli — *Vailate*, Cerioni — *Sedriano*, Rognoni — *Motta Visconti*, Spallanzani.

Veneto. — *Venezia*, Reisner, Emp. Specialità Diana, Centeri. — *Udine*, Bosero, Alessi, Filipuzzi e Girolami, Minisini, Comessato — *Vicenza*, Della Vecchia — *Rovigo*, Fabris — *Verona*, Tantini, Bianchi, Della Chiara, Negri — *Treviso*, Milioni, Zanotti — *Padova*, Poli — *Belluno*, Locatelli — *Este*, Ascordi — *Thiene*, Galizzi, Negro — *Feltre*, Franceschini — *Pieve di Cadore*, Gansssini — *Motta di Livenza*, Paludetto — *Portogruaro*, Rovigno — *Mussolini*, Vanzi — *Adria*, Bruscalini — *Portogruaro*, Colbacchini — *Caorle*, Carnicelli — *Feltre*, Bonoris — *Montagnana*, Ansolfatto — *Conegliano*, Antinozzi — *Noventa*, Fontana — *Barbano*, Trivellini — *S. Dona di Piave*, Augustini — *S. Ambrogio Val Policella*, Carmagnani — *Peroua all'Adige*, Pagliuoli — *Pieve di Soligo*, Schirratti — *Palmanova*, Vatta — *Camporampiero*, Venzo, Simioni — *Caorle*, Urban — *Cavarzere*, Bellini.

Liguria. — *Genova*, Bruzza e C., Mojon Rossi, Parini, Rissotto e Persiani — *Porto Maurizio*, Massabò — *Savona*, Ramorino, Farina, Albenga — *Rapallo*, Gallona — *Chiavari*, Devoto — *Spezia*, Della Torre — *Millesimo*, Maghella — *Lavagnola*, Bartora — *San Remo*, Wiedeman — *Varazze*, Bertini — *Ventimiglia*, Martini.

Emilia, Marche e Romagna. — *Bologna*, Zarri — *Reggio Emilia*, Guanzi, Bonzi — *Modena*, Brighenti — *Ferrara*, Navarro, Cabrini, Zoni — *Parma*, Artusi, Gibertini, Guareschi — *Piacenza*, Molloni, Amaldi — *Medicina*, Buzzi — *Brisighella*, Conti — *Arezzo*, Allegri — *Trifumi*, Rinaldi — *Castell'Arquato*, Superchi — *Castellaro*, Zappani — *Ancona*, Casarotto — *Macerata*, Simonocelli — *Pesaro*, Ramai — *Urbino*, Donini — *Sinigallia*, Ardizzoni — *Forlì*, Cantoni — *Cesena*, Santini — *Ascoli*, Morganti — *Tolentino*, Ribecchi — *Ortezzano*, Abelli — *Recanatolia*, Bolognesi — *Forlì*, Fusignani — *Ravenna*, Ghigi, Gelli — *Imola*, Ascani — *Faenza*, Bonzi — *Cesena*, Barbieri — *Correggio*, Recordati — *Rimini*, Lucarelli — *Sogliano al Rubicone*, Tassinari — *Collecchio*, Riccardi — *Mondolfo*, Fabbri.

Toscana, Umbria e Lazio. — *Firenze*, Astrua, Dal Lago — *Roma*, A. Manzoni e C. — *Pisa*, Sassini, Bottazi — *Livorno*, Vecchia — *Arezzo*, Cecchevelli — *Grosseto*, Sorusi — *Lucca*, Cardinali, Tessandori — *Massa*, Chiappe — *Carrara*, Orlandi — *Siena*, Parenti, Coli — *Prato*, Bardazzi — *Montepulciano*, Franceschi, Mazzi — *Chiusi*, Cambi — *Civitavecchia*, Tomassini — *Perugia*, Cardori — *Spoleto*, Mariani — *Foligno*, Sesti — *Terni*, Falchi — *Civitacastellana*, Fantoncini — *Valle fredo*, Paco — *Trevi*, Fontana — *Viterbo*, Spinedi — *Collepardo Trivulti*, Lurlini — *S. Giovanni di Spoleto*, Leonardi.

Italia Centrale e Meridionale. — *Napoli*, A. Manzoni e C., F^lli Tortora — *Chieti*, Battaglini — *Teramo*, Guerrieri e Crocetti — *Aquila*, Allegri — *Campobasso*, Grimaldi, Caruso — *Benevento*, Bruno — *Salerno*, Cammino — *Avellino*, Cecchia — *Caserta*, Di Raffaele Parravano — *Foggia*, Altemura — *Bari*, Andriola — *Lecce*, Grande — *Potenza*, Bruno — *Cosenza*, Anastasio — *Catanzaro*, Rocca — *Brindisi*, Colillo — *Taranto*, Gandolfi — *Molfetta*, Rocco — *Barletta*, Bruni, Barucchio — *Candela*, Gentile — *Reggio Calabria*, Frota-Giurleo — *Lanciano*, Pettinelli — *Corigliano*, Pescatore — *Monte Sant'Angelo*, Pascale, Angelilli — *Spezzano Grande*, Scarnati — *Alvito*, Manzano — *Cutrano*, Todeschi — *Loreto Aprutino*, Mosca — *Monteppello*, Marcantonni — *Thuriano*, Reho — *Grottaglie*, De Stefano, Maglio — *Bisceglie*, Cocovola — *Sanseverino in Colle*, Paco — *Manfredonia*, Torre — *Bonalbergo*, Martino — *Longobardi*, Saggio — *Aulletta*, Visconti — *Penna Sant'Andrea*, Fabri — *San Michele di Bari*, D'Ambrosio — *Gravina di Puglia*, Ruggieri — *Castelforte*, Gavaglia — *Lagonegro*, De-Cicco — *Campobasso*, Minotto — *Ghilianova*, Binali — *Cerreto Sannita*, Farmacia Sannita — *Pescolido*, Acuti — *Rionero in Vulture*, Limoi — *Cusumarino*, Lotito — *Alessano*, Zocco, Carinaggio — *Villa S. Giovanni*, Arrico — *Corigliano d'Otranto*, Fiore — *Terlizzi*, Matteucci.

Sicilia e Sardegna. — *Palermo*, Petralia, Artibali, Alongi, Rizzo Caruso, Ingalà — *Messina*, Bombara — *Catania*, Guglielmini — *Raffadali*, Curaba — *Caltagirone*, Di Benedetto — *Mantalbano Jonico*, De-Michell — *Marsala*, Fici — *Noto*, Musolino — *Partinico*, Vito — *Girgenti*, Nastri — *Corleti*, Micioli — *Salemi*, Corti — *Cagliari*, Todde, Daga — *Sassari*, Defraja — *Oristano*, Pelas — *Iglesias*, Murroni — *Minco*, Cirmani — *Orani*, Manichedda — *Tropani*, Tosto Lombardo — *Bisconti*, La Bruna — *Licata*, Giganti — *Girgenti Inferiore*, Occhipvo — *Caltanissetta*, Ruggeno — *Canicatti*, Livatino — *Avicosia*, Scuto — *Giarre*, Arcidiacono.

Estero. — *Trieste*, Serravallo — *Spalato*, Volpi — *Ragusa*, Lopisic — *Zara*, Bianchi, Andreolo — *Lussino*, Andina — *Lucerna*, BBrunk — *Madrisio*, Pedroni — *Locarno*, Maggiorini — *Borgo Val Sugana*, Bottanini — *Starigrado*, Lyubic — *Trento*, Giupponi — *Cairo e Alessandria d'Egitto*, F. Galletti — *Roveredo*, Thaler.

Domandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marca di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare delle contraffazioni

A. Bertelli & C.

PREGHIAMO I LETTORI *a conservare ed affiggere la presente memoria nelle loro case, studi o negozi, nel luogo il più opportuno, perchè possa essere letta dalla maggior quantità possibile di persone. Li interessiamo poi caldamente a suggerire il medicamento qui indicato ai loro parenti, amici e conoscenti, perchè effettivamente è un rimedio miracoloso.* 5331